

# HELDER CAMARA

**“Se non hai una tavola  
da gettare in acqua,  
sii tu stesso  
una tavola vivente  
per i naufraghi, tuoi fratelli”**



**Queste cinque righe** di una delle sue più di duemila meditazioni poetiche (per lo più scritte nel cuore della notte, tempo di veglia in compagnia del suo angelo custode che chiamava José) sono la più breve e più autentica autobiografia di Helder Camara: una delle personalità ecclesiastiche del Novecento più conosciute sul piano internazionale per la sua azione a favore dei poveri in Brasile e delle popolazioni in via di sviluppo del “terzo mondo”.

**Undicesimo di 13 figli**, dom Helder (“dom” è il titolo che in Brasile danno ai vescovi) è nato il 7 febbraio 1909 a Fortaleza, nel Nord-Est brasiliano, la regione più povera del paese. Ordinato sacerdote nel 1931, fu consacrato nel 1952 vescovo ausiliare del cardinale di Rio de Janeiro e nel 1964 arcivescovo di Recife, capitale del “suo” Nord-Est in cui infine ritorna. Molto attivo come conferenziere in tutto il mondo sui temi della giustizia sociale e dell’impegno cristiano nella lotta contro la povertà, pur senza avervi mai preso ufficialmente la parola, è stato uno dei principali protagonisti del Concilio Vaticano II. È morto a Recife il 27 agosto 1999.

**Una volta ebbe a dire di sé:** *“Quando do da mangiare a un povero tutti mi chiamano santo, ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista”.*

[www.parrochiamilanino.it](http://www.parrochiamilanino.it) - “La Scossa in Vetrina” - novembre 2010

In occasione dei “Dialoghi di Pace 2010” (vedi relativa sezione su [www.parrochiamilanino.it](http://www.parrochiamilanino.it) LA SCOSSA IN VETRINA) sono stati letti suoi scritti e molte persone hanno chiesto di conoscere qualcosa in più di lui.

Cerchiamo di soddisfare la richiesta proponendo da libri-intervista ed epistolari brevi stralci in cui Helder Camara parla in prima persona.

*Il deserto è fecondo*, Cittadella editrice, Assisi, 2003

*Le conversioni di un vescovo*, SEI, Torino, 1979

*Rivoluzione nella pace*, Jaka Book, Milano, 1964

*Terzo Mondo defraudato*, EMI, Bologna, 1969

*Roma, due del mattino - Lettere dal Concilio Vaticano II*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2008

*Mille ragioni per vivere*, Cittadella editrice, Assisi, 2000

La successione non è tematica ma semplicemente in ordine di pagina. Scelta e sottolineature (e qualche ripetizione con sfumature diverse) non hanno alcuna ambizione di esaustività ma sono una sorta di personale lettura per vivacizzare la pagina e dire al lettore sconosciuto: “queste parole mi hanno colpito, mi dicono qualcosa di te e di me”... Spunti di partenza per la lettura di questi ed altri suoi libri.

Per maggiori informazioni:



**Centro Internazionale  
Helder Camara**

Via Gassendi 13 - 20155 Milano  
02-33614319 - [segreteria@heldercamara.it](mailto:segreteria@heldercamara.it)

## IL DESERTO È FECONDO

### **Specializzati**

nell'arte di scoprire in ogni creatura  
il suo lato buono:  
nessuno è soltanto cattiveria.

### **Specializzati**

nell'arte di scoprire  
in ogni ideologia  
l'anima di verità  
che contiene:  
l'intelligenza non è capace  
di aderire all'errore totale.

### **Non temere la verità,**

perché, se anche può apparirti dura,  
e ferirti a morte,  
essa è autentica.  
Sei nato per essa.  
Se cerchi di incontrarla,  
se dialoghi con essa,  
se l'ami,  
non c'è migliore amica  
né sorella migliore.

### **Fino in fondo**

no, non fermarti!  
E' una grazia divina  
ben cominciare.  
E' una grazia più grande ancora  
continuare sulla buona via,  
tenere il ritmo ...  
ma la grazia delle grazie  
è non perdersi, e,  
resistendo ancora o non facendocela più,  
a brandelli,  
a pezzi, andare fino in fondo.

## LE CONVERSIONI DI UN VESCOVO

**Tocca a noi domare la siccità e le inondazioni.** Non è un problema di Dio. Per Lui sarebbe così facile creare mondi perfetti, compiuti, ma secondo me sarebbe terribilmente monotono! Preferisco mille volte avere un'opera da compiere dinanzi a me. **Se finora non siamo riusciti a vincere la siccità e le inondazioni è colpa nostra, è il nostro peccato...**

[...]

**La jangada è una barchetta** fabbricata dai pescatori, qui sulla costa. Tre tavole di legno e una vela. Si racconta che un giorno due cearesi (abitanti del Cearà, regione natale di Helder Camara – ndr) stavano su ques'imbarcazione primitiva, in alto mare. Passò un grande transatlantico. Un marinaio del transatlantico vide la *jangada* nel binocolo. Il comandante fu avvertito e diede l'ordine di rallentare e far dei segnali. Allora uno dei *jangadeiros* disse all'altro: "Che succede, hanno bisogno d'aiuto?" questo aneddoto dipinge molto bene la fierezza di quelli del Cearà.

Pag. 20

**Un giorno vidi un cearese molto piccolo** discutere con un signore alto. Il signore alto cercava di rendere ridicolo l'ometto che gli stava di fronte. Allora il cearese disse: "Guardi che **la statura non vuol dire niente. Un uomo si misura a partire da qui**". E indicava dagli occhi in su.

Pag. 21

**Mio padre e mia madre** avevano orrore dei debiti.

Pag. 31

*Sua madre era insegnante statale.*

**Quando penso alle ingiustizie** penso a mia madre. **Si sacrificava completamente alla sua missione.**

[...]

Un giorno indicandomi il suo viso (faceva molti gesti quando parlava) mi diceva: "Figlio mio, tu incontrerai molti che ti diranno che questo è creato da Dio e che quello – e mi indicava il busto – non si sa da chi e per il resto – il suo gesto scendeva fino ai piedi – è stato il diavolo. No, figlio mio, dalla testa ai piedi tutto è stato creato da Dio!". E avevo cinque anni. [...] Una visione eccezionale, in un'epoca in cui la regola era piuttosto di trovare peccati ovunque.

Pag. 32

**Un giorno mio padre mi chiese:** "Figlio mio, sento dire che vuoi farti prete. Ma sai veramente cosa vuol dire? sai che un prete non può permettersi di essere egoista? Essere prete ed essere egoista è impossibile. [...] I preti credono che quando danno l'Eucarestia, c'è Cristo stesso. **Hai pensato, allora alle qualità che devono avere le mani che così direttamente toccano Cristo?**".

Pag. 34

**Nel seminario maggiore** ognuno aveva il suo tavolino, il suo banco, chiuso con un lucchetto. Il lucchetto aveva due chiavi, una per il seminarista una per il rettore. Un giorno [...] stavo per aprire il banco e prendere i miei libri di preghiera [...] quando il mio vicino mi disse: "Il rettore la informa che, se vede che manca qualche cosa nella sua scrivania, deve andare a cercarla da lui". Apro e vedo che è tutto in disordine. Allora non cercai niente, richiusi e andai a messa.

Una settimana, due settimane, e continuavo a non andare dal rettore. Ma un giorno ci incontrammo e lui mi chiese: "Allora, non ha bisogno delle sue carte?". "Signor rettore, [...] lei sa che le voglio molto bene. Ho per lei rispetto, venerazione e simpatia umana. Per questo **preferisco rinunciare alle mie carte piuttosto che venirle a cercare da lei. Ho l'impressione infatti che sia una vergogna per lei confessare di essere andato di prima mattina nella classe, come un ladro, magari con una lampadina portatile, ad aprire la mia scrivania e prendere le mie carte. No, no, non desidero sottoporla a questa umiliazione...**". Pag. 38

[www.parrochiamilanino.it](http://www.parrochiamilanino.it) - "La Scossa in Vetrina" - novembre 2010

**La fantasia è un dono di Dio.** Da noi, quando si vuol dire di qualcuno che è una persona meschina, senza intelligenza, si dice che non ha fantasia! Perché aver fantasia significa partecipare in modo del tutto speciale alla potenza creatrice del Signore...

Pag. 39

**Certo è facile esigere il silenzio,** molto più facile che ottenere che si parli come esseri umani che sanno rispettarci e rispettare gli altri. È molto più facile imporre il silenzio che educare al dialogo. Ma la mia adolescenza non lo capisce, così mi ribello e parlo. E se nel corridoio vedo avvicinarsi un'autorità, continuo a parlare: mi sembra una questione d'onore, di carattere.

Pag. 40

**Nell'interno, nelle campagne, vivevamo e ancora viviamo in pieno Medioevo;** con grandi signori, baroni e baronesse... Nelle grandi proprietà agricole, c'è la *casa grande* - la casa del signore - e la *senzala*, dove vivevano gli schiavi della proprietà.

Un giorno volli conoscere personalmente, dall'interno, una di quelle grandi proprietà. Era un *engenho de açúcar*, una piantagione di zucchero. Ci andai per la festa del santo protettore della proprietà, del *Padroeiro*, come diciamo noi. Volli vivere come vivono i preti di quelle "parrocchie". Verso le sei di sera, tutti erano riuniti attorno al proprietario e alla sua famiglia. Io ero ospite del proprietario. Dovetti parlare a quei lavoratori che erano riuniti lì senza potersi muovere e senza poter parlare. Dopo il mio discorsetto, il mio sermoncino, invitai tutti alla messa di mezzanotte. Non era Natale, ma era la festa del *Padroeiro*. E me ne andai alla casa grande per pranzare alla ricchissima tavola del proprietario, del grande signore, mentre i lavoratori rientravano nelle loro povere case, dove vivono in una condizione sub-umana...

Questo avvenne dopo il mio arrivo a Recife, verso il 1964 o il 1965. Avevo voluto vivere personalmente quell'esperienza, per dare una scossa a me stesso. Dopo cena dissi al signore: "Mi scusi, io non voglio affatto ferirla. So che lei non è il solo né il maggior colpevole. Forse i maggiori responsabili siamo noi uomini di Chiesa, che non abbiamo aperto abbastanza gli occhi ai vostri nonni e ai vostri padri..." Non dormirò da lei, nella *casa grande*. Vado alla *senzala*. Voglio passare la notte in casa di un povero".

Era uno scandalo... Il proprietario non poteva concepirlo. Mi fece una proposta: "Se lei dice che non siamo noi i soli colpevoli, allora mi faccia la cortesia di dormire nella cappella...". Accettai e dormii nella cappella. Ma in verità nella cappella ero ancora a casa del grande signore, perché apparteneva alla proprietà. Ed era là affinché la religione, con tutte le sue buone parole, aiutasse il popolo a pazientare, a rassegnarsi. L'oppio del popolo...

Pag. 59

**Mi scusi, ma lei sa che non sono molto bravo con le date...**

Pag. 62

**Sono anche sicuro che certi passaggi del Vangelo sarebbero censurati,** per esempio quel canto rivoluzionario che è il Magnificat. È inquietante, il Magnificat, è grave, è agitato! È contro l'ordine stabilito dei ricchi e dei potenti!

Pag. 65

**Per alcuni l'anticomunismo è una convinzione,** ma per molti è soltanto un pretesto, uno slogan, una comoda bandiera. Infatti come possiamo ignorare, al giorno d'oggi, che le superpotenze capitaliste e comuniste, diciamo pure gli Stati Uniti e la Russia, sono perfettamente capaci di coltivare le loro divergenze e nel contempo di coesistere e procedere insieme quando conviene loro?

Pag. 80

**Troppo spesso ci sfuggiva** il fatto che formare degli uomini vuol dire risvegliare lo spirito umano, allargare il cuore umano, vincere l'egoismo.

Pag. 102

**Senza umiltà e senza amore non si fa nemmeno un passo** sul cammino del Signore. È con le piccole cose che Cristo fa grandi cose. Senza umiltà, si guarda in basso dall'alto della propria perfezione e non si capiscono, non si immaginano nemmeno le meraviglie che Cristo ricava dalla debolezza umana: e ciò è ridicolo.

Bisogna amare le piccole umiliazioni. Una piccola umiliazione, per esempio, è quando ci si applica a un lavoro con tutta la propria cura, tutta la propria intelligenza, tutto il proprio amore e questo lavoro viene accolto con indifferenza, freddamente, come se non vi si fosse messo tutto il cuore. Succede.

Il Signore mi ha fatto scoprire che non si giunge alla vera umiltà senza grandi umiliazioni, umiliazioni di prima grandezza.

Pag. 114

**Da noi, come un po' dappertutto, la gerarchia ha un atteggiamento... strano nei riguardi della politica**, quando si tratta di politica nel senso generico della parola, del servizio per ciò che viene chiamato il bene comune, si dice che i cristiani hanno il dovere di far politica, che è un'esigenza del Vangelo. Ma nello stesso tempo c'è il timore di cadere nella politica di parte, nelle concrete prese di posizione contro il governo, contro l'ordine costituito...

Ma si dimentica che se non si prende posizione per gli oppressi, si prende posizione per gli oppressori. È molto difficile restare neutrali. [...] È allettante e facile – molte cosiddette rivoluzioni ce ne danno la prova – trasformare gli oppressi in oppressori. Molto più difficile è denunciare le ingiustizie senza cadere noi stessi nell'odio e senza predicare l'odio...

Pag. 125

**Ho il massimo rispetto per i teologi** e per le loro discussioni, ma, qualsiasi cosa possano pensarne, io, con completa e infantile semplicità, conservo la mia personale devozione per il mio Angelo custode. Non ho il diritto di dubitare di lui: non sarebbe semplice ingratitudine da parte mia, sarebbe accecamento. Non ho il diritto di dubitare che esista, che ci sia. Dato che per il momento non conosco il suo vero nome, lo chiamo José: era il nome che mi dava mia madre quando era contenta di me, soprattutto quando vedeva che avevo fatto qualcosa di buono senza trovare comprensione attorno a me. Allora mi diceva: "Coraggio José!". E io ho dato al mio angelo custode questo nome che prediligio fra tutti.

Pag. 141

**Ci vuole molto coraggio per impegnarsi nel processo di coscientizzazione:** glielo dico perché lo so. A questo proposito ricordo una conversazione con il mio fraterno amico **Fulton Sheen**, quando era vescovo ausiliario di New York. Era un divo della televisione americana. Una volta venne a passare tre giorni a Rio de Janeiro. Era allora al punto culminante della sua fama. In quei tre giorni non lo lasciai mai e lo seguii dappertutto. Siamo legati da una profonda amicizia.

L'ultimo giorno, all'ultimo momento, gli dissi: "Mi permette una domanda? Dopo questi tre giorni passati con lei so che siamo molto vicini l'uno all'altro, che condividiamo la stessa visione del mondo e della Chiesa. Perché non approfitta del suo immenso prestigio e non utilizza questo strumento miracoloso che è la televisione per combattere, ad esempio, il razzismo? Perché non si serve di questa grande forza che è nelle sue mani per denunciare, ad esempio, le ingiustizie della politica commerciale internazionale? Lei condivide delle idee che non sono soltanto idee mie o sue: e allora?"

Allora mi rispose: "Fratello, la ringrazio per la sua fiducia e per il coraggio con cui mi fa questa domanda, mentre avrebbe potuto conservare nel suo spirito questo dubbio senza parlarne. Le

risponderò e mi spiegherò molto semplicemente. Lei sa che noi vescovi degli Stati Uniti diamo fra tutti, ogni anno, un milione di dollari per l'America Latina. Anche grazie alla televisione io posso far avere ogni anno al Santo Padre circa ottanta milioni di dollari per la *Propaganda Fide*. Questo denaro permette al papa di aiutare scuole, lebbrosari, ospedali in tutto il mondo. Le assicuro che se domani, alla televisione, io combattessi il razzismo o le ingiustizie della politica commerciale internazionale, subito questo denaro smetterebbe di affluire. Quindi ho fatto una scelta personale: preferisco che mi si giudichi male, come un ingenuo o un uomo senza convinzioni; accetto tutto ciò coscientemente. Qualcuno deve sacrificarsi per permettere i soccorsi urgenti, mentre altri lavorano per il cambiamento delle strutture. Sono felice che il mio fratello Dom Helder dica la verità che io non ho la possibilità di dire. Così in un certo modo, noi ci completiamo...”

Baciai le mani di monsignor Fulton Sheen. Ero commosso: “Così, lei accetta... È povertà accettare di essere giudicato un ingenuo o uno che si imborghesisce e resta cieco di fronte alle ingiustizie... E lei lo fa per scelta deliberata...” Gli baciai le mani.

Quando si lavora per la promozione umana, si scopre che ci sono e che senza dubbio ci saranno sempre delle persone che non hanno la possibilità di una vera promozione umana.

Per ragioni di età o di salute, oppure per conseguenza della fame cronica, esse restano indietro, ai margini della strada.

Se me lo permette – lei sa che la guerra non mi piace affatto! – mi servirò di un paragone militare. Si decide di conquistare una città e si marcia contro di essa. In nessun momento si ha il diritto di dimenticare che l'obiettivo è vincere, impadronirsi di quella città. Ma se, cammin facendo, si incontrano dei feriti che non possono più combattere e rischiano di morire per mancanza di soccorsi, e se, senza il rischio di perdere di vista l'obiettivo, si può recare aiuto a questi feriti, portarseli sulle spalle, accompagnarli fino a un ospedale, allora si deve farlo. Spesso penso che, nella guerra contro l'ingiustizia, l'ottanta per cento del tempo e degli sforzi deve essere consacrato al cambiamento delle strutture e alla promozione umana, ma il venti per cento deve essere mantenuto disponibile per soccorrere i feriti, le vittime della guerra...

Pag. 147

**A proposito della responsabilità dei laici** dissi: “Molto spesso siete voi i responsabili della posizione che prendono i vescovi e i preti, e che poi voi gli rimproverate. Perché non sapete parlargli, informarli, presentargli quel che lo Spirito Santo vi suggerisce. Se un laico, da solo, chiede di incontrare un vescovo soltanto per apostrofarlo brutalmente, non può sperare di essere sentito. Ma se si presenta tutto un gruppo ben preparato nell'umiltà e nell'amore, se il vescovo sente che questo gruppo non cerca soltanto di criticare e di contestare, ma è animato da un amore costruttivo per la Chiesa, potrà stabilirsi una collaborazione. **Tutti noi siamo la Chiesa di Cristo! Non stiamo insieme nella Chiesa per straziarci! [...] riconosciamo che tutti abbiamo le nostre debolezze e che tutti siamo fratelli in Cristo...**”.

Pag. 156

*Fra coloro che cedettero alla cubanizzazione dell'America Latina ci fu certamente Camilo Torrès, il prete colombiano di cui si parlò molto quando entrò in un gruppo armato comunista e quando si fece uccidere in un'imboscata. Lei conobbe Camilo Torrès?*

No, non personalmente. Penso che Camilo Torrès fosse come i giovani preti e i giovani laici che, vedendo che tutti i bei testi del Concilio restavano prigionieri delle prudenze umane ed ecclesiastiche, avevano perduto fiducia non in Cristo, ma nella Chiesa istituzionale.

Come molti altri, Camilo Torrès pensava che il solo modo di contribuire veramente alla liberazione del suo popolo fosse la guerriglia e scelse di entrare in un gruppo comunista.

Credo anche che i comunisti colombiani, conoscendo la grande fama di Camilo Torrès dentro e fuori dei confini della Colombia, abbiano pensato di trascinarlo in un combattimento in cui corresse gravissimi rischi di essere ucciso. Per i comunisti il fine giustifica i mezzi e il fine era far conoscere, rendere popolare l'esistenza della guerriglia, mentre il mezzo era avere un martire famoso.

Camilo Torrès morì e né la gioventù né i lavoratori insorsero per contribuire alla vittoria della guerriglia; per molto tempo i nostri fratelli colombiani risentirono una certa frustrazione per questo.

**Ma che vuole, è come il fallimento di Che Guevara in Bolivia.** Che Guevara aveva davvero il genio della guerriglia e ne aveva dato prova a Cuba. L'errore di Che Guevara è stato quello di dimenticare che una massa non è ancora un popolo. Perché una massa diventi un popolo ci vuole anzitutto un lungo lavoro di coscientizzazione. La maggioranza dei boliviani, come più o meno tutti i latino-americani, viveva in condizioni sub-umane, ma se non avevano ragioni per vivere non ne avevano nemmeno per morire. I contadini boliviani accoglievano molto bene Che Guevara e i suoi uomini perché erano armati, ma poi, quando arrivava l'esercito governativo, lo accoglievano altrettanto bene e raccontavano tutto quel che sapevano dei guerriglieri e dei loro nascondigli. Questo mi ha convinto ogni giorno di più che non si sarebbe raggiunta la liberazione con le armi.

**Molto spesso, quando venivano a trovarmi dei giovani convinti dell'efficacia della violenza,** dovevo dare tutta una dimostrazione con carta e matita: "Amici miei, supponiamo che voi costituiate un gruppo e che vi prepariate a rapinare una banca con il denaro che avrete preso. Tanto per cominciare, arrivando alla banca correte il rischio di essere uccisi o di uccidere un impiegato, un pover'uomo che lavora in banca per guadagnarsi la vita ma che non ha niente a che fare con il sistema. Ma supponiamo pure che riusciate a non essere uccisi e a non uccidere. Diciamo che portate via cinquecentomila nuovi cruzeiros; e poi? Quanti fucili, pistole, mitra e munizioni potrete comprare con questa somma? E a che cosa serviranno queste armi in confronto agli enormi armamenti che il Pentagono fornisce ai governi e che costituiscono una parte considerevole dei pretesi aiuti ai Paesi sottosviluppati? E d'altra parte, dove comprare queste armi, da chi, come importarle, come insegnare a usarle a chi non ha l'abitudine di avere armi in mano? No, amici miei, non si lotta con le armi contro i fabbricanti delle armi e delle guerre...".

Mi rispondevano sempre: "Sì, ma ci dia un solo esempio di un Paese che sia riuscito a liberarsi senza violenza?". "E voi datemi un solo esempio di un Paese che sia riuscito a liberarsi con la violenza!".

*Avrebbero potuto citare il Vietnam, l'Algeria o più l'Angola...*

Sì, ma appena liberati politicamente quei Paesi erano preda di nuovi padroni.

Pag. 185

**Come si può sperare che i giovani** rinuncino alla violenza armata se in cambio non si offre loro qualcosa di forte, di efficace, che permetta di ottenere risultati concreti?

Io ho sempre cercato il mezzo per ottenere un cambiamento delle strutture ingiuste per mezzo di una pressione morale liberatrice.

[...]

**Un giorno ero con un capo di Stato** che rispetto molto e che mi sembrava essere un vero cristiano. Si chiedeva, e chiedeva a me, che cosa avrebbe potuto fare per il Terzo mondo e mi permise di dargli un suggerimento concreto.

Allora gli suggerii di riunire i rettori e i capi dei dipartimenti delle principali università del Paese, pubbliche e private, e di chiedere loro di intraprendere uno studio critico sul rapporto Prébisch. Raul Prébisch è il segretario della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo. In un suo rapporto aveva tracciato il disastroso bilancio del primo decennio per lo sviluppo tra il 1960 e il 1970: un rapporto impressionante che dimostrava chiaramente che con la copertura della solidarietà internazionale, i ricchi diventavano più ricchi e i poveri più poveri.

Se i professori universitari con tutta la loro competenza scientifica avessero concluso che il rapporto Prébisch era davvero una cosa seria, suggerivo che invitassero a loro volta i colleghi delle università europee - sia dell'Europa occidentale sia dell'Europa orientale - e delle università americane per esaminare e poter dire quali conclusioni dovevano essere tratte, da parte di un'umanità ragionevole, dal bilancio della cosiddetta politica mondiale dello sviluppo.

Nella mia idea, questa mobilitazione delle università sarebbe stata l'inizio di un grande movimento di opinione pubblica: subito se ne sarebbe impadronita la stampa e gli avrebbe fatto eco. Infatti anche la stampa sarebbe stata interessata con la preparazione di documenti: tutti i grandi giornali e le grandi stazioni della radio o della televisione hanno degli specialisti che sarebbero stati sensibilizzati.

Nello stesso tempo suggerivo che il cardinale primate di quel Paese, personalità notevole e universalmente rispettata, invitasse rappresentanti delle varie confessioni protestanti, dell'ebraismo e anche degli umanisti atei ad elaborare delle conclusioni comuni alle grandi correnti spirituali.

Cerco sempre di non separare gli umanisti atei dalle grandi correnti religiose. Non sono d'accordo con quelli che dicono l'umanista ateo è doppiamente ateo perché nega Dio e mette l'uomo al posto di Dio; al contrario, mi sembra che il vero umanista ateo adempia già a metà della Legge, perché ama il suo prossimo. E quando si ama profondamente l'uomo, senza saperlo e senza volerlo si ama già Dio.

E sognavo anche che il movimento si sarebbe esteso ai rappresentanti delle organizzazioni padronali e ai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori sul piano nazionale e sul piano internazionale...

*E il suo sogno non si realizzò?*

No. Fui costretto a riconoscere che le istituzioni, in quanto istituzioni, sono masse troppo pesanti. Non è facile mobilitare una sola università, impossibile mobilitarne molte, ed è la stessa cosa per le religioni, per i sindacati...

Allora scopersi le minoranze. Se è vero che tutte le istituzioni, in quanto tali, sono difficili da far muovere, è anche vero, assolutamente vero, dimostrabile sperimentalmente, che dappertutto in tutte le istituzioni, in tutti i gruppi umani, di qualunque Paese, razza o religione, ci sono delle minoranze che, attraverso un'estrema diversità di denominazioni, leader e obiettivi, hanno in comune una medesima fame e sete di giustizia e pensano che la giustizia sia la via, il cammino della pace. Lei sa che io le chiamo "le minoranze abramiche" in ricordo di Abramo, il padre di tutti coloro che attraverso i secoli continuano a sperare contro ogni speranza.

Pag. 188

**Penso per esempio a quello che hanno** tentato certe minoranze di giovani in Inghilterra, in Germania e in Svizzera. Hanno voluto esercitare una pressione sulle società multinazionali la cui sede si trovava nel loro Paese. Mettendosi insieme e facendo dei sacrifici, sono riusciti a comprare alcune azioni di quelle grandi compagnie. Ciò dava loro il diritto di partecipare all'assemblea generale annuale. Sono riusciti a procurarsi l'elenco degli azionisti e hanno indirizzato una lettera ad ognuno di essi: "Signore (o signora), anche noi abbiamo delle azioni di questa grande compagnia; in quanto azionisti, anche noi desideriamo ricavare un profitto dal nostro investimento. Ma siamo sicuri che lei, signore (o signora), non desidera un profitto il cui prezzo sia l'annullamento della persona umana. Quindi quest'anno le chiediamo di sforzarsi di venire all'assemblea generale, il giorno tale all'ora tale e nel tal posto, e di prestare tutta la sua attenzione a quello che noi diremo, alle statistiche e ai ragionamenti che presenteremo." Ma evidentemente le direzioni delle grandi compagnie hanno trovato il modo di chiudere le porte a quei giovani contestatori...

**Lo stesso da parte delle grandi religioni...**

Pag. 191

**Molto spesso** quando si comincia un lavoro, si disegnano delle prospettive e si traccia un piano. Ma le strade del Signore non sono mai esattamente le nostre strade.

Pag. 193

**Non sono mai andato in un paese socialista.** [...] Il solo invito che abbia ricevuto da un paese dell'Est veniva dalla Jugoslavia: si trattava di conferenze nelle università di Zagabria e Lubiana. L'ambasciatore di Jugoslavia venne a trovarmi ma, prima ancora di aprire la busta che conteneva l'invito, gli dissi: "Mi scusi, signor ambasciatore, ma devo precizarle che non mi reco mai se non in paesi dove avrò la libertà di parlare francamente. Il solo paese dove accetto di vivere senza libertà è il mio". "Quando leggerà la lettera d'invito vedrà che le viene chiaramente assicurata anche la libertà di criticare il regime". "Allora, se non ho problemi con il vostro governo, ne avrò certamente col mio perché se mi si considera sovversivo, comunista quando faccio visita ai paesi capitalisti e perfino supercapitalisti, immagini ciò che si dirà se verrò accolto bene in un paese socialista!". Quindi non sono andato in Jugoslavia.

Pag. 194

**Anche i comunisti,** per esempio, sono ricercati, arrestati, torturati. Questi comunisti sono molto impressionati quando incontrano dei cristiani nelle prigioni; pensavano che la religione fosse una cosa superata, non immaginavano che dei cristiani, dei preti, delle religiose, dei laici si trovassero a dover subire la tortura per amore della giustizia, dei poveri, degli oppressi. E a loro volta i cristiani sono stupiti quando vedono con quanto coraggio e con quanta forza sopportano quelle orribili torture uomini che hanno soltanto il materialismo dialettico per farli sperare in un mondo migliore.

Pag. 208

**Molto spesso, soprattutto fra i poveri,** fra i piccoli, c'è qualcuno che ti immagina migliore, più virtuoso di quel che sei e ti canonizza mentre sei ancora in vita. C'è una frase di San Francesco d'Assisi che mi piace molto e mi aiuta. Un giorno Francesco e frate Leone camminavano insieme. A un certo momento, frate Leone chiama frate Francesco [...] "attento, frate Francesco! Si dicono cose straordinarie di te! Attento!". E Francesco d'Assisi: "amico mio, chiedi al Signore che io riesca ad essere quel che si pensa che io sia".

Pag. 227

**Ma la partecipazione alla santità non è un privilegio riservato a esseri eccezionali.** E' un obbligo per tutti noi. Tutti noi abbiamo ricevuto nel battesimo la grazia santificante, che vuol dire la grazia che rende santi.

E' molto ingenuo credere che essere santo voglia dire avere delle visioni, far miracoli, condurre una vita dura e assolutamente eccezionale! Essere santi [...] vuol dire vivere veramente con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, essere una cosa sola con i propri fratelli. E questo è un obbligo per tutti. Non c'è una definizione della santità, ce ne sono decine, centinaia, ma ce n'è una che mi piace particolarmente: essere santi vuol dire rialzarsi subito ogni volta che si cade, con umiltà e con gioia. Non vuol dire non cadere mai nel peccato, ma poter dire: "Sì, Signore, sono caduto un milione di volte, ma, con la tua grazia, mi sono alzato un milione e una volta".

È tutto qui. Mi piace pensare a questo.

Quando ci si avvicina alla morte, c'è una forte tentazione di fare il conto delle proprie miserie, delle proprie debolezze, dei propri peccati, e forse di scoraggiarsi. Io penso che sia meglio non fare nemmeno il conto, non mettersi nemmeno a discutere: "Sì, le mie miserie, le mie debolezze, i miei peccati sono ancor più numerosi e ancor più gravi! Ma c'è una cosa ancor più grande delle mie miserie, delle mie debolezze, dei miei peccati: è la misericordia del Signore!".

Ah, potrei raccontare cose meravigliose a proposito della misericordia del Signore!...

L'ideale, il vero ideale, sarebbe di sentirmi dire dal Signore, il giorno del giudizio: "Tu non sarai giudicato perché hai evitato di giudicare". Lei ricorda che Cristo ha detto che noi saremo giudicati con la stessa misura che avremo usato per giudicare i nostri fratelli. Quindi, se non si giudica, si può perfino riuscire a non essere giudicati. A volte sogno che Cristo mi dica: "Ma in fin dei conti tu hai un po' abusato di questa storia della misericordia, l'hai portata un po' troppo avanti, questa storia

della misericordia...”. Ma è impossibile, perché nessuno può andare più avanti di Cristo nella misericordia. Egli è misericordia, è comprensione. Ah, se potessi ottenere - non potrò, ma il Signore lo può - che la comprensione si diffondesse in tutto il mondo! Capire invece di giudicare... Capire non vuol dire approvare tutto. Ma capire, invece di condannare...

Pag. 228



## RIVOLUZIONE NELLA PACE

**Che sollievo**, per tutti quelli che erano tacciati di comunismo solo perché manifestavano la loro fame e sete di giustizia, udire le parole del Papa: “la proprietà privata non costituisce per nessuno un diritto incondizionato e assoluto. La terra fu data a tutti e non solo ai ricchi. Nessuno ha diritto di riservare a suo uso esclusivo ciò che non gli è necessario se agli altri manca il necessario”.

Pag. 30

**Mi sia lecito ricordare a chi si spaventa** vedendo un vescovo che apparentemente prevarica, interessandosi di argomenti che non sono di sua competenza, che la Chiesa, attraverso documenti importantissimi, considera suo dovere interessarsi di problemi economici per le loro gravi connotazioni umane.

Pag. 32

**Senza tema di ripetersi, il Papa torna a** parlare del dovere dei poveri (n. 48 della *Populorum Progressio*) per definirlo molto grave; per affermare che “nessun popolo ha il diritto di riservare le sue ricchezze per il suo esclusivo bene”; per dire che “ogni popolo deve produrre più e meglio per dare ai suoi un livello di vita veramente umano e, allo stesso tempo, contribuire allo sviluppo solidale di tutta l’umanità”.

Pag. 37

**Di cosa sarà capace l’umanità** quando [...] non si raziocinerà più in termini di una falsa super-produzione e si produrrà invece per liquidare una volta per tutte il sub-consumo?

Sto forse dimenticando che l’egoismo accompagnerà l’uomo fino alla fine dei tempi? O dimentico forse che il peccato è entrato nel mondo e proietta su di esso la sua ombra?

Spero solo in una tregua. La guerra è diventata quanto mai un assurdo e una pazzia [...], ora che si può giungere alla estinzione dell’umanità. E questo potere di distruzione coincide con una capacità di costruzione all’altezza di assicurare a tutte le creature umane un livello umano di vita. Come stiamo usando la forza immensa della stampa, della radio, della televisione, del cinema, del teatro? Come stiamo usando le scuole, le università? Perché non tentiamo di unire queste forze immense e porle al servizio della giustizia e della pace, al servizio della solidarietà universale?

Pag. 41

**Il padrone pensa che è un suo diritto pagare come e quanto crede**, poiché ha già fatto il grande favore di cedere terra e casa, di fornire il lavoro e di mettere la piccola piantagione familiare.

Se un domani un lavoratore si dovesse dimostrare ingrato, pretendendo di essere una persona, impegnandosi con strane verità, frequentando scuole radiofoniche, partecipando a sindacati, parlando di diritti, il padrone si convincerebbe che ci sono motivi di allarme: è sovversione, comunismo. E allora, senza il minimo dubbio, senza il più piccolo rimorso, fuori il lavoratore dalle sue terre! A terra anche la capanna dove abita con la famiglia!

Pag. 45

**Certo che non è facile** andare controcorrente, vincere ostacoli, parlare a sordi (sentiamo tutti perfettamente quando ci parlano dei nostri diritti, e diventiamo sordi quando ci ricordano i nostri obblighi).

[...]

**Una volta, nella mia Diocesi**, mille famiglie di pescatori, che già erano poveri, correvano il rischio di cadere nella miseria. Nel Nord-Est brasiliano in sviluppo si stavano installando, tra le altre, una compagnia di gomma sintetica e una fabbrica di proteina vegetale. I detriti chimici che le due industrie scaricavano nel fiume uccidevano i pesci, aggravando terribilmente, la situazione dei pescatori. Allora ho promosso un incontro dei direttori delle due fabbriche con i pescatori. **I direttori**

spiegarono che da lì a due anni, le loro fabbriche sarebbero state in grado di riassorbire i residui. Fino ad allora i pescatori avrebbero dovuto pazientare. Invano i pescatori gridarono che, in due anni e mezzo, sarebbero già caduti in miseria se non morti.

[...]

**Salvo inganni la regola d'oro** continua a essere: “investire ove i rendimenti sono più alti, più rapidi e più sicuri”. Se per questo fosse necessario opprimere alcune, o molte persone, si deplora che ciò succeda, ma si conclude che questo è il prezzo inevitabile del progresso. Si vede così che non solo il comunismo schiaccia la persona umana.

[...]

**È commovente vedere** come i Paesi d'occidente non esitino a sacrificare il fior fiore della gioventù che combatte e muore per la salvaguardia del mondo libero.

Quando il mondo occidentale si renderà conto che anche la miseria opprime le persone, riducendole a uno svilimento infra-umano? Quando capirà che “libertà” è una parola senza senso per chi non ha casa che meriti nome di casa, né vero cibo, né un vestito, né un minimo di condizioni per un'educazione e un lavoro reali?

Pag. 47

**Non è facile essere ricco e conservarsi umano.** Non è facile spogliarsi volontariamente dei beni e pensare agli altri, e ascoltare la Chiesa quando ricorda che il diritto di proprietà non è mai assoluto e incondizionato; e decidersi a non mantenere il superfluo, quando ad altri manca il necessario.

Pag. 48

**Che il dialogo sia difficile lo sappiamo tutti.** A volte, non è facile dialogare nemmeno con sé stessi, tante sono le intime contraddizioni di chi può e deve dire con San Paolo: vedo il bene e vedo il male. Odio il male e amo il bene. Però, finisco sempre per fare il male che odio e non faccio il bene che amo.

Pag. 53

**Quando nessuno cede,** quando tutti si radicano nelle proprie posizioni, la tensione diventa insopportabile.

Pag. 54

**In mezzo alla nostra società, che ascolta così poco,** la gioventù deve essere costituita da apostoli del dialogo. Deve imparare ad ascoltare. Imparare a rispettare il pensiero che discorda dal suo. **Guai a noi se trovassimo solo approvazioni e lodi lungo il nostro cammino: cominceremo a credere nel nostro valore, il che, di solito, è l'inizio della fine.**

L'opposizione fa male, disturba. Tuttavia è sempre preferibile all'adulazione. Se non incontrassimo mai ostacoli, andremmo a finire più in là del dovuto.

Il dialogo ci aiuta a conoscere la nostra vera misura, impedisce di chiuderci in noi, nel nostro egoismo. Ci apre al prossimo e a Dio.

Pag. 56

**Il cristianesimo non teme e non trema** di fronte all'audacia dell'uomo che disintegra l'atomo, supera i più fantastici sogni d'alchimista, manda stelle negli spazi, si prepara per i viaggi interplanetari ed è prossimo a prodezze ancora più strabilianti. **Il cristianesimo esulta vedendo l'uomo compiere l'ordine divino di dominare la Natura e completare la creazione.**

Pag. 58

**E' necessario che i marxisti vedano** che se i cristiani non si preparano alla lotta armata e non fanno la guerriglia non è per paura. Ma è perché il Vangelo è molto più esigente, molto più rivoluzionario. Pag. 59

**Voi sapete che essere giovani è avere una causa alla quale dedicare una vita.**

Pag. 63

**Oggi, si accetta facilmente il fatto che il Creatore** abbia preferito l'evoluzione come cammino della creazione e non c'è alcuna difficoltà ad accettare tutte le distanze di tempo che la scienza giudica necessarie. Di giorno in giorno il dialogo tra scienza e fede diventa più facile.

**Quel che più disarmava gli agnostici e gli atei,** è notare che non abbiamo nessuna reticenza ad ammettere che, a partire dal momento in cui nasce l'uomo, il Creatore e Padre che lo volle a sua immagine e somiglianza e che lo fece suo cooperatore dandogli il compito di dominare la natura e di completare la creazione, gli affida anche la responsabilità e la gloria di condurre l'evoluzione.

**Invece di costruire il mondo** fino all'ultimo particolare lasciando praticamente l'uomo senza niente da fare; invece di affidare senza alcuna fiducia, solo alcuni ritocchi alle cure del suo cooperatore, Dio offre all'uomo un vastissimo margine di poteri.

Pag. 67

**Le università, e specialmente le scuole di filosofie, attualmente, devono disimpegnare un ruolo importantissimo:**

[...]

3.

**Mostrare all'uomo che per sentirsi libero non ha bisogno di prescindere da Dio; al contrario, è Dio che lo vuole libero e dà perfetto esempio di rispetto della libertà.**

Pag. 75

**Quasi sempre l'ateismo** nasce da deficienze nella vita e nel pensiero dei credenti.

[...]

Facciamo vedere e sentire ai marxisti che è decisione del cristianesimo non essere più né apparire come "oppio dei popoli".

Pag. 76

**Noi stessi vediamo che le migliori intenzioni, i migliori propositi, i più solidi giuramenti sono seguiti, magari nello stesso giorno, dall'opposto che avevamo promesso a noi stessi o giurato agli altri.**

Pag. 79

**Dovrebbe essere insopportabilmente monotono** arrivare alla vita e trovare tutti i problemi risolti e la casa completamente in ordine, senza nulla di importante da fare. Dovrebbe essere tragico sentirsi impotenti di fronte ai problemi irrisolti. **È affascinante affrontare gravi, gravissimi problemi quando si sa che la loro soluzione è però nelle nostre mani e dipende dal superamento del nostro egoismo.**

Pag. 81

**Abbiamo abolito la schiavitù africana,** ma continuiamo a mantenere, anche oggi, senza un nome preciso, una schiavitù nazionale che possiamo descrivere così: i lavoratori hanno il permesso di abitare nella terra dei loro padroni: ricevono una capanna dove vivere con moglie e figli, hanno un lavoro negli affari del padrone e, quasi sempre, hanno il permesso di possedere una piccola piantagione. Il padrone, in coscienza, si considera un padre buono e generoso. Se è vero che la baracca quasi sempre non ha acqua né luce né gabinetto, il padrone si consola pensando che Dio concede quanto uno si aspetta (quando libereremo Dio da ciò che è frutto del nostro egoismo? Quando, noi uomini, prenderemo su di noi le nostre responsabilità?). Il padrone pensa che sia un suo diritto pagare quanto e come vuole perché fa già un favore a concedere terra e casa, a fornire un lavoro e una piccola piantagione.

Se un domani il lavoratore si dovesse mostrare ingrato, tentando una sua emancipazione, il padrone si convincerebbe subito che si tratta di sovversione e fors'anche di comunismo. Per cui, nulla di più legittimo e doveroso, che gettare il lavoratore fuori dalle sue terre, lui e tutta la sua famiglia.

**Il padrone cristiano non sospetta nemmeno che così facendo lede tutti quelli che sono i diritti fondamentali dell'uomo.** Questa situazione infra-umana lascia segni terribili; la creatura umana si sente schiava di fronte all'onnipotente padrone, l'uomo si demoralizza profondamente e la sua stessa religione si confonde col fatalismo perché Dio appare come colui che permette la ricchezza di alcuni e la miseria di altri. I padroni, naturalmente, pensano già di fare per i lavoratori più di quello che potrebbero. Aspettano che si realizzi lo sviluppo. Con l'industrializzazione potranno disporre delle risorse necessarie per sollevare il livello di vita dei loro lavoratori.

**Ma l'esperienza mostra che l'industrializzazione fa diventare i ricchi sempre più ricchi, mentre i poveri, esclusi quei pochi che riescono ad ottenere un impiego, cadono nella miseria e i miserabili vanno al fondo, se pure è possibile, della situazione infra-umana in cui si trovano.**

Pag. 85

**Noi cristiani, finora, non abbiamo sfruttato** che una minima parte della ricchezza contenuta nelle verità che insegniamo. **Chi di noi è convinto che siamo tutti fratelli perché abbiamo tutti lo stesso**

**Padre Celeste?**

Pag. 88

**Se i Paesi dell'abbondanza pagassero** ai Paesi sottosviluppati un prezzo giusto per i loro prodotti nazionali i primi potrebbero tenere per sé i loro aiuti e i loro piani di soccorso.

[...]

**Il grave è che i donatori non si chiedono mai se, nel denaro che offrono, non c'è buona parte del sudore e del sangue del mondo sottosviluppato.**

Pag. 90

**Il problema non è quello di aumentare gli aiuti** poiché si tratta di un problema di giustizia su scala mondiale. Il mondo si spaventò quando Raul Prébisch dimostrò che l'America Latina, negli ultimi dieci anni, era stata dissanguata di circa tredici miliardi di dollari.

Pag. 94

**Principi che,** in gran parte, sono responsabili della distanza crescente tra i due mondi (sviluppati e sottosviluppati - ndr). [...] Due esempi tra i molti:

- L'impiego di investimenti sempre e solo dove possano rendere il massimo con il minimo sforzo.
- **L'economia come valore in sé, capace di far sorgere tutti i beni.**

Pag. 96



## TERZO MONDO DEFRAUDATO

**Chi sono io?** Sono un nativo del nord-est che parla ad altri nativi del nord-est con gli occhi rivolti al Brasile, all'America Latina e al mondo, una creatura umana che si considera fratello nella debolezza e nel peccato a tutti gli uomini di tutte le razze e di tutte le regioni del mondo, un cristiano che si rivolge a cristiani, ma col cuore aperto, ecumenicamente, verso gli uomini di ogni credo e di ogni ideologia, un vescovo della Chiesa cattolica che, a imitazione di Cristo, non viene per essere servito, ma per servire.

Pag. 2

**Ai sacerdoti, religiosi e laici**, dell'archidiocesi propongo questa direttiva del Concilio. Invece di voler riformare gli altri, procuriamo in primo luogo e seriamente la nostra propria conversione. La differenza tra un fariseo e un santo è soprattutto questa: il fariseo è largo con sé stesso e stretto con gli altri, vuole obbligare tutti ad andare in cielo per forza. Il santo è esigente solo con sé stesso; con i peccatori è generoso come la bontà divina, senza limiti come la misericordia del Padre.

Pag. 10

**Teniamo sempre presente**, almeno spiritualmente, nelle nostre riunioni, nei nostri studi e nelle nostre orazioni, non solo le persone che appartengono ad altre religioni, ma anche quelle che credono di non possedere religione alcuna. Esprimo il mio speciale affetto per coloro che, senza fede, vagano nell'oscurità, soprattutto quando si tratta di atei di nome, ma di cristiani di fatto.

Pag. 12

**È triste pensare che i nostri fratelli dell'Africa e dell'Asia** abbiano, quasi sempre, l'impressione che il cristianesimo è la religione dei bianchi, di quelli che ieri chiaramente dominavano e quasi sempre sfruttavano, di quelli che, fino ad oggi, non si sono ancora decisi ad aiutare, se non in termini di briciole (mai più del 1% del PIL); di quelli che per ambizione, per vanità, per non credere nell'amore o nella illusione di difendere meglio la libertà e la dignità umana, proseguono la corsa agli armamenti che rende vano ogni programma di aiuto per lo sviluppo; di quelli che, attraverso i prezzi imposti, le imposte sui prodotti nativi, continuano a prendere molto di più di quello che offrono...

**Responsabilità tremenda** quella dei cristiani dell'America Latina:

- di fronte ai nostri fratelli cristiani dei Paesi dell'abbondanza spetta a noi aiutarli a liberarsi dall'egoismo; dall'eccesso di conforto e dall'accettazione dell'effimero; dal materialismo pratico, dal pericolo di scandalizzare i nostri fratelli non cristiani dando loro una nozione errata del Cristo e della sua dottrina...

- di fronte a noi stessi, spetta a noi la lotta per lo sviluppo, ma con gli occhi aperti: per salvarci dal fascino marxista, forza potente per i lavoratori e gli universitari; per tentare di approfittare della lezione che l'etica dello sviluppo cerca disperatamente di ricordare ai Paesi dell'abbondanza... A noi la responsabilità di sperimentare una dimensione nuova dello sviluppo – la dimensione cristiana. Dobbiamo strapparci dalla situazione infra-umana della miseria, senza cadere nell'inumanità del super-conforto e super-lusso.

Pag. 20

**Dio non ci obbliga al successo.** Il successo, quasi sempre non dipende da noi. A noi spetta la testimonianza, lo sforzo, il tentativo di dialogo.

Pag. 22

**“Lavoratore, tutto ti sarà dato, se non sognerai il duplice lusso borghese che è l'intelligenza e la libertà”** (avviso invisibile sparso ovunque in una fabbrica – ndr).

Pag. 26

### 5) Sviluppo è sinonimo di “birth control”?

l'analisi profonda ci mette in guardia dal pericolo di gettare sabbia nei nostri propri occhi e di cercare di gettarla negli occhi altrui ogni volta che ci troviamo di fronte a verità scomode. Non sarà questo il caso di Paesi sviluppati che consumano fortune per organizzare ricerche demografiche e grosse campagne tendenti a dimostrare che “sviluppo” è sinonimo di “birth control”? Sarebbe ingenuo voler disconoscere il problema gravissimo dell'esplosione demografica, i cui effetti più tragici si fanno sentire nel Terzo mondo. Sarebbe disonesto uscire dalla mortalità infantile per condannare ad una sub-vita, ma pretendere di ridurre lo sviluppo alla regolamentazione delle nascite è problema da psicanalisi.

Pag. 28

### 9) E' estremismo organizzare una pressione morale?

Solo l'amore costruisce. L'odio, la violenza, servono a distruggere. Che resta, allora, come soluzione democratica e valida ad un paese sottosviluppato, per tentare di aprire gli occhi delle classi dominanti circa la necessità di rendere coscienti le masse, di disporre il popolo allo sviluppo ed alla indispensabile riforma delle strutture medioevali? Personalmente penso a un largo esperimento di azione non violenta.

Nella mia infanzia ero arrivato a ritenere che Cristo forse aveva esagerato nel parlare dei pericoli della ricchezza. Oggi so che è difficilissimo essere ricchi e conservare sensibilità umana. Il denaro finisce per coprire di squame pericolose gli occhi e rendere gelide le creature (le mani, gli occhi, le labbra, il cuore si raffreddano pericolosamente).

È da qui che ricavo la convinzione che sia democratico e cristiano aiutare la debolezza umana con una equilibrata, ferma e giusta pressione morale sulla base di un'azione non violenta.

Pag. 31

b) si tenga presente che la maniera più efficace di combattere il comunismo consiste nell'affrontare coraggiosamente e con decisione il problema sociale numero uno dei nostri giorni: la permanenza, sempre più aumentata e aggravata, di due terzi dell'umanità nel sottosviluppo e nella fame.

Pag. 32

5) riguardo alla limitazione delle nascite, si potrebbe pensare ad un patto sottinteso tra il mondo sottosviluppato e quello sviluppato:

- i paesi del Terzo Mondo, nei limiti del rispetto alla psicologia della loro gente e alle loro convinzioni religiose, faranno il possibile, ma tutto il possibile, perché si giunga ad una procreazione responsabile;

- i paesi dell'abbondanza, che pesano in modo decisivo negli organismi internazionali, faranno il possibile, ma tutto il possibile, per dissipare l'equivoco della identificazione fra “birth control” e “sviluppo”, e per dissipare l'assurdo delle campagne anticoncezionali indiscriminate e lesive del rispetto alla famiglia.

Pag. 33

**Occorre, in nome del Vangelo,** risvegliare la coscienza sociale delle masse sottosviluppate, far loro prendere coscienza della loro dignità umana, dei loro diritti, poiché nessuna elevazione veramente umana è mai possibile quando ancora non c'è nemmeno la coscienza di vivere ad un livello sotto-umano, quando non c'è coscienza di aver diritto ad una vita migliore, veramente degna dell'uomo. È nostro dovere di cristiani quindi, indipendentemente da ogni situazione locale e contingente: anche se gli agitatori ed i mestatori rivoluzionari non esistessero (ed essi esistono), anche se i comunisti non fossero al lavoro (ed essi lo sono), noi avremmo lo stesso il dovere, come cristiani, come portatori del Messaggio di Cristo, di aprire gli occhi alle masse diseredate sulla loro miseria, di dir loro: no, non è giusta la vita che voi fate, bisogna far qualcosa... Ah, conosco

benissimo le complicazioni di questo atteggiamento. Si dice: ma se voi non avete possibilità concreta di fare riforme, di procurare il benessere, perché volete aprire gli occhi alla gente? Questo è preparare la via alla rivolta, al comunismo! E allora? Allora io dico: questa presa di coscienza delle masse sottosviluppate si farà, si sta facendo in ogni caso: con noi, senza di noi, contro di noi... è ingenuo al giorno d'oggi voler fermare un movimento che è ormai incontrollabile: quando un fiume è in piena o lo si incanala per il verso giusto, o travolge tutto. I popoli sottosviluppati hanno oggi essi stessi la possibilità di vedere, di conoscere, di paragonare la loro vita a quella dei ricchi dei loro paesi e dei paesi sviluppati.

Pag. 40

**Il cristiano non è un uomo migliore degli altri**, ma ha più responsabilità degli altri, perché aver incontrato il Cristo è la massima delle responsabilità.

[...]

Un vero ordine sociale cristiano, ed i cristiani nella vita civile sono impegnati proprio ad instaurare questo ordine, non può essere fondato sull'assistenzialismo ma deve essere basato sulla giustizia.

Pag. 42

**Quando un mese fa avete avuto in Italia la tragedia di Longarone** (disastro della diga del Vajont – ndr), sono stato contento di sapere che gli italiani hanno offerto spontaneamente grosse somme per gli scampati dal disastro, un giornale ha addirittura raccolto più di un miliardo di lire fra i suoi lettori! Ecco, tragedie simili ne succedono ogni giorno nei nostri paesi arretrati: non ondate di acqua che distruggono un villaggio, ma la fame, la miseria, la denutrizione che mietono vittime innocenti... Tragedie forse più gravi, più vaste, più continuate ed anche senza speranze umane di soluzione. Se la stampa cattolica ed in genere l'Occidente cristiano s'interessasse di più a questi problemi... Essi però non si risolvono solo col suscitare un aiuto generoso, ma soprattutto facendo in modo che i popoli ricchi comprendano e amino fraternamente quelli poveri, che si sentano solidali con loro fino alle estreme conseguenze: il resto verrà poi da sé.

Pag. 44

**Ciò che forse è nuovo per alcuni di voi** è quanto dice il rapporto Prébisch. Lasciamo che un europeo, Gilbert Blardone, si incarichi di commentare i dati presentati dal segretario della conferenza mondiale del commercio e dello sviluppo organizzata nel 1964 dall'ONU a Ginevra: "Nel periodo 1950-1961 i capitali stranieri investiti in America Latina sono saliti a 9 miliardi e 600 milioni di dollari, mentre le somme rimpatriate dai paesi dell'America Latina verso i paesi autori del prestito salivano a 13 miliardi e 400 milioni di dollari. È dunque l'America Latina che ha prestato ai paesi ricchi: la somma di questo prestito ai ricchi si è elevata a 3 miliardi e 800 milioni di dollari". E Blardone continua: "Se si aggiunge che le perdite subite a causa dell'abbassamento dei prezzi delle materie prime ed al rialzo dei prezzi dei prodotti manufatti si sono elevate, in questo stesso periodo, a 10 miliardi e 100 milioni di dollari, si constata, in definitiva, che i dollari che sono partiti dall'America Latina verso i paesi ricchi, nel corso di questi anni, sono 13 miliardi e 900 milioni".

Pag. 50

**Il giorno nel quale**, di fronte alla situazione economico-sociale del mondo, si avrà la conversione degli Stati Uniti; il giorno che l'America del Nord prenderà la decisione di riesaminare, in profondità, la politica internazionale del commercio – solo modo di andare al cuore del problema dello sviluppo economico integrale – quel giorno il mondo sarà più vicino alla pace che se si distruggessero tutti i depositi di armi nucleari.

Pag. 52

**Non ci possiamo accontentare di un rinnovamento liturgico** che si risolva solo nel cambiamento dell'altare e in una maggiore partecipazione dei fedeli ai canti e alle preghiere; vogliamo che la liturgia appoggi e approfondisca la catechesi, elevando gli umili e scuotendo l'egoismo dei potenti. L'accenno al vento rinnovatore che sta scuotendo gli ambienti cattolici non significa dimenticare ciò che possono e devono fare gli altri gruppi religiosi.

[...] **Sogno un incontro in cui ogni religione indichi, in modo chiaro e obiettivi, quali verità contiene nel suo messaggio capaci di promuovere l'umanizzazione del mondo, il superamento dell'egoismo, la giustizia e la pace, la solidarietà universale.**

In questo incontro di un Ecumenismo senza frontiere **ci dovrebbe essere posto anche per gli agnostici e gli atei che cerchino la verità, abbiano fame e sete di pace basata sulla giustizia, in un mondo contrassegnato dall'amore – agnostici e atei che siano cristiani di fatto.**

Pag. 68

**Per qualunque eventualità permettete che mi presenti.** Chi sta parlando è:

- una creatura umana che si considera fratello di tutti gli uomini senza alcuna eccezione;
- **un cristiano che sa che Gesù Cristo non morì solo per i cristiani, ma per tutti gli uomini senza alcuna eccezione;**
- **un vescovo che ringrazia Dio delle figure umanissime di Giovanni XXIII e di Paolo VI, un vescovo che esulta per la "Populorum Progressio" e sarà lieto di soffrire per la solidarietà universale desiderandola non solo a parole e con vaghe ansie, ma concretamente e realmente, attraverso l'avvicinamento di tutte le religioni, l'incontro tra Nord e Sud, tra Oriente e Occidente.**

Pag. 69

**Il miglior modo per combattere il marxismo** è insegnare una religione che non sia "oppio del popolo"; ma di **predicare il cristianesimo che, sull'esempio di Cristo e in unione con Lui, incarni e assuma tutti i problemi umani per realizzare la redenzione dell'uomo.**

[...]

Il combattere e il morire per il mondo libero corrisponde ad una oggettiva visione della realtà? Se non mi inganno, gli Stati Uniti partono dal presupposto che il peggior male sia il comunismo. Qualunque sacrificio sembra piccolo per impedire che il comunismo distrugga vite umane, sopprima la loro libertà, divida le famiglie, distrugga la religione e perfino tenti di portar via la stessa idea di Dio. Partendo da queste premesse si spende molto denaro, si perdono molte vite, ieri in Corea, oggi nel Vietnam e domani dovunque potrebbe essere necessario.

Pag. 74

Non serve a nulla dire che anche gli Stati Uniti combattono la miseria inviando a tutte le aree della fame alimenti, vestiti e medicine a tonnellate... Vedremo poi che il problema non è quello degli aiuti.

**Intanto prendiamo atto dell'equivoco di includere nel "mondo libero" le aree della fame.** Ci saranno altri motivi da aggiungere alla supposta difesa di un supposto "mondo libero"? **Abbiamo l'obbligo di essere sinceri con noi stessi e sinceri con i giovani che mandiamo a combattere e a morire: è la libertà umana che stiamo difendendo o la lotta è per la salvezza del mondo neo-capitalista, che gli Stati Uniti incarnano e rappresentano?**

Ora chi non si rende conto che non esiste più al singolare capitalismo e socialismo? Ci sono al plurale socialismi e capitalismo e i due sistemi sono correlativi.

Oggi gli Stati Uniti e la Russia sono in realtà molto meno distanti di quanto possano immaginare gli ingenui anti-comunisti, che tremano di orrore davanti alla falce e al martello. Chi, avendo la capacità di fare previsioni, rimarrebbe sorpreso se gli Stati Uniti e la Russia si alleassero per affrontare la Cina?

**Fino a che punto, sotto il pretesto di combattere ideologie, ciò che esiste è in realtà un conflitto di interessi, un urto tra imperi?**

In questa battaglia e in questo conflitto le atrocità si uguagliano su tutti e due i fronti.

Pag. 75

... e se il lavoratore è trattato ingiustamente da chi crede in Dio Creatore e Padre, e se il lavoratore trova connivenza da parte della Chiesa, che afferma continuamente che siamo tutti fratelli, figli dello stesso Padre dei Cieli, come potrà, quest'uomo disilluso, trovare tranquillità interna e pace di spirito per lodare e onorare Dio?

Interrogate i Volontari della Pace che sono tornati dall'America Latina, dall'Africa e dall'Asia, se esagero nel considerare sotto-umane le condizioni di queste masse che non meritano di essere definite "popolo". Chiedete loro di descrivervi le catapecchie in cui abitano, lo stato di malattia e di denutrizione in cui si trovano, la mancanza di un minimo di condizioni di educazione e di libertà di lavoro.

**Simile situazione sotto-umana porta a terribili conseguenze:** questa creatura si sente schiava davanti al padrone onnipotente, si sente piena di incapacità interna e la sua religione si identifica col fatalismo più disperato: Dio appare come colui che permette e approva che alcuni abbiano tutto e altri niente.

**I padroni, naturalmente,** pensano che stanno già facendo per i lavoratori più di quanto sia loro possibile. Essi stessi sono nell'attesa di "sviluppo", così che dall'industrializzazione delle loro piantagioni possano disporre delle risorse necessarie a sollevare il livello di vita dei loro operai. Ma l'esperienza ha dimostrato che l'industrializzazione rende i ricchi più ricchi, mentre i poveri, escluso il piccolo numero di coloro che trovano lavoro, cadono in una maggiore povertà, e i miserabili, ancor più profondamente, si stabilizzano nelle condizioni sotto-umane in cui si trovano.

Pag. 82

**Il dubbio consiste nel sapere se l'educazione** toglie i paraocchi dagli occhi dei ricchi, rompe le corazze dell'egoismo, cambia le coscienze e le idee e conduce realmente a riforme delle strutture economico-sociali.

Pag. 83

[...] è **illusione pensare che morire in Corea** o nel Vietnam è morire per il mondo libero (illusione perché due terzi dell'umanità vivono in miseria e in situazione sotto-umana e non appartengono perciò al mondo libero, essendo schiavi della fame, delle malattie, dell'ignoranza e del colonialismo interno);

Pag. 84

**Quanto è fatto senza un lavoro educativo,** senza formare una mentalità, non ha radici: se non è capito da colui che ne scapita genera amarezza e risentimento; se non è capito da chi ne è beneficiato, domani finirà in nulla per mancanza di preparazione interna al giusto uso di ciò che è stato ricevuto.

Pag. 85

**Di Abramo si dice che sperò contro ogni speranza.** Io spero non solo nell'aiuto di Dio che non abbandonerà alla distruzione l'opera prima della creazione, ma spero anche nell'intelligenza e nel buon senso dell'uomo.

Quando sarà conosciuto da tutti ciò che è già conosciuto dagli studiosi, che l'uomo ha la potenza tanto di distruggere tutta l'umanità quanto il potere di assicurare a tutti un adeguato livello di benessere, allora l'egoismo non avrà più posto tra noi.

L'istinto umano di preservazione continuerà a funzionare. Che noi cristiani possiamo essere esempi di superamento dell'egoismo in questo momento, modelli di larghezza di cuore, di comprensione fraterna al di sopra di ogni differenza di credo, di razza o di religione! **Che noi cristiani possiamo mostrarci degni della responsabilità e dell'onore di portatori del nome di Cristo!** Pag. 87

**Io sono convinto che l'America Latina ha maggiori responsabilità** dell'Asia e dell'Africa all'interno del "Terzo Mondo", poiché i paesi latino-americani godono tutti, da più di un secolo, dell'indipendenza politica e, motivo ancor più decisivo, **perché il continente latino-americano è cristiano.**

Pag. 90

**Nel mondo sottosviluppato la miseria secolare** ha lasciato pesanti eredità. Ad esempio un senso di scoraggiamento, di impotenza, di tristezza: la religione, per questa gente, diventa fatalismo. **Se piove troppo bisogna pregare perché smetta; se è troppo secco, bisogna pregare perché piov...** Chiaro che pregare bisogna, ma è anche necessario fare qualcosa per aiutare l'aiuto di Dio: **non solo pregare e basta!**

Così, un'altra conseguenza della miseria secolare, è che si arriva a pensare che le disuguaglianze, le ingiustizie sociali sono inevitabili e volute da Dio: alcuni nascono ricchi, altri poveri, **è inutile darsi da fare per cambiare le cose, tanto non cambieranno mai lo stesso...** è chiaro che questi non sono sentimenti cristiani: **il cristiano sa che deve cambiare il corso della natura e lavorare per una maggiore giustizia sociale.** Ma questo dobbiamo farlo capire e sentire alle masse sottosviluppate.

[...]

Noi latino-americani, noi brasiliani, abbiamo bisogno di liberarci delle nostre schiavitù, che continuiamo ad esercitare alle spalle dei nostri fratelli. **Per avere il diritto di parlare al mondo dei popoli sviluppati, dobbiamo avere il coraggio di denunciare anche i nostri peccati contro la giustizia e la legge dell'amore: incominciamo a pulire la nostra casa prima di guardare alla sporcizia degli altri!**

I popoli sviluppati che, per difendere "il mondo libero" o "la libertà nel mondo", vanno a fare la guerra nei paesi sotto-sviluppato, con l'ideale di liberarsi dalla schiavitù comunista, devono imparare da Paolo VI che anche la miseria è una schiavitù e che, per i due terzi dell'umanità, libertà è una parola vuota. [...] **Voi americani credete nella libertà perché potete godervela, ma state attenti, che per gran parte degli uomini, nei paesi sotto-sviluppato, la "libertà" non ha assolutamente alcun senso!**

Pag. 92

**Ogni tanto c'è qualcuno che pretende di ridurre** tutto il complesso problema del sotto-sviluppo ad una semplice questione di limitazione delle nascite. **Sembra quasi che il giorno in cui le donne, le mamme dei paesi sotto-sviluppato saranno tutte sterilizzate in massa, la povertà sarà vinta nel mondo!** [...] Per vincere il sottosviluppo bisogna varare profonde riforme nel commercio internazionale, nell'agricoltura, nell'industria, nelle finanze, nella mano d'opera...

Pag. 98

**Se Marx avesse visto attorno a sé una Chiesa incarnata,** continuatrice dell'Incarnazione di Cristo; **se avesse vissuto con cristiani che amavano, in modo reale e con i fatti, gli uomini come espressione per eccellenza dell'amore di Dio; se avesse vissuto nei giorni del Vaticano II, che ha riassunto tutto ciò che dice e insegna la teologia circa le realtà terrene, Marx non avrebbe presentato la religione come l'oppio del popolo e la Chiesa come alienata e alienante.**

**In realtà è chiaro che la parte trascendentale dell'uomo è reale** come la sua parte economica; e non solo: **ma bisogna anche ricordare un fatto storico di eccezionale importanza, nel momento in cui l'uomo, che in vent'anni ha vissuto venti millenni, è ad un passo dal credersi Dio: Dio stesso si è fatto uomo, per rendere reale la divinizzazione dell'uomo.**

Lo sviluppo quindi è la realizzazione dell'uomo in tutta la sua dimensione divina.

Pag. 102

**Nessuno è al mondo per caso,** poiché non esiste il caso, ma solo la Provvidenza Divina. **Anche il più umile degli uomini è presente, da tutta l'eternità, alla volontà del Padre e deve compiere una**

missione, non importa se grande o piccola. L'importante è che nessuno si sottragga al disegno d'amore che, lungi dal trattare gli uomini come oggetti, li assume come soggetti e co-creatori.  
Pag. 104

**Non è amico chi nasconde la verità.** E, a volte, non lo è nemmeno chi la proclama in qualsiasi modo, opportuno o meno, senza la luce del cuore. Se uno dei segni del nostro secolo è la fine del colonialismo come permettere che dei connazionali trattino i loro conterranei come gli europei, a volte, hanno trattato gli africani? Che ci siano eccezioni è una realtà che riconosciamo con piacere. Lungi da noi, anche, ignorare la complessità dei dati di fatto e le circostanze che aiutano a capire la cecità e l'apparente insensibilità con cui sono tollerate le condizioni sotto-umane di abitazione, vestiario, alimentazione, educazione, lavoro delle popolazioni rurali nelle aree sottosviluppate. E tanto meglio comprendiamo tutto questo, in quanto possiamo aggiungere che:

- spesso ci sono diocesi che non sono in grado di dare un trattamento meno disumano ai lavoratori delle loro proprietà terriere;
- questa circostanza crea, non raramente, una inconscia connivenza fra il proprietario rurale e la diocesi, spinta a usare la "fazenda" o la sua cappella per le cerimonie religiose, la novena del patrono, le cresime o le messe domenicali;
- se ci fosse chiesto di indicare una soluzione immediata, un modo di uscire da questa situazione, ci sentiremmo fortemente imbarazzati.

Pag. 106

**Se si confronta** ciò che è investito nel mondo sottosviluppato con i capitali rimpatriati e, soprattutto, i donativi e gli aiuti prestati dal mondo sviluppato con le perdite sofferte in conseguenza dei prezzi imposti alle materie prime fornite dal mondo sottosviluppato, **il salasso è tale da gridare vendetta al cielo.**

Pag. 109

**La paura e l'insicurezza**, il rischio permanente della disoccupazione e il dominio arbitrario della legge del più forte costituiscono il grande argomento di convinzione degli operai nel loro atteggiamento di rassegnazione alla propria sorte.

Pag. 131

**E la paura scava nella vita e nella mentalità dell'operaio:** paura di parlare, paura di udire, paura perfino di pensare.

E paura della fame. Il caso dell'operaio che svenne tre volte in una fabbrica del municipio di Escada (Pernambuco) non è inedito, né poco frequente. I casi di alunni che svengono in piena aula accadono in tutto il Nord-Est. La sottotutrizione della quasi totalità della popolazione lavoratrice del Nord-Est è confermata e denunciata da tutte le ricerche già effettuate.

La realtà è affrontata dai poteri pubblici con soluzioni a lunga scadenza d'accordo con le dottrine economiche tanto ortodosse quanto autosufficienti, come se l'economia fosse la scienza assoluta e il più alto valore per l'umanità. Sorgono, frattanto, per illudere la realtà, grandi programmi assistenziali, che se hanno il merito di sfamare per alcuni giorni del mese, seminano la diseducazione e distruggono l'uomo con l'umiliazione. È il caso del programma "Alimenti per la pace", della "Alleanza per il progresso", e di altri simili, autentica elemosina ufficiale, che regionalizza lo spirito di mendicizia e distrugge la capacità di lottare per la promozione umana. In mezzo a tale situazione, guadagna terreno la soluzione salvatrice del controllo delle nascite, oggi praticata nel Nord-Est a livello di ricerca scientifica, in cui le donne lavoratrici fanno da cavie, convinte dall'evidenza della propria povertà che non sopporta una famiglia numerosa. E la soluzione, invece di essere quella della educazione, della creazione di maggiore occupazione e della repressione dello sfruttamento del lavoro, è di sterilizzare meccanicamente le donne.

Pag. 132

**Nell' enciclica Pacem in Terris, Giovanni XXIII** lasciava al mondo norme di convivenza e di organizzazione sociale e politica, alla cui luce è dovere di coscienza denunciare ogni situazione d'ingiustizia e di disordine subita dalla classe lavoratrice. Diceva il grande Papa: "... Per quanto riguarda le attività economiche, è chiaro che, per esigenza naturale, spetta alla persona non solo la libertà di iniziativa, ma anche il diritto al lavoro".

Nel Nord-Est brasiliano, dove gli insegnamenti di Papa Giovanni XXIII furono e sono applauditi e citati, uomini che difendono e propagano la "civiltà cristiana e democratica" si abbassano alle più vergognose umiliazioni della dignità umana dei lavoratori, come accadde nel caso di un operaio del municipio di Paulista (Pernambuco) che, avendo perso le dita sul lavoro, mentre veniva licenziato, si sentì dire dal padrone che poteva ritornare "quando gli fossero cresciute le dita".

Pag. 135

**La paura ammolisce la coscienza del dovere di classe e apre la strada al compromesso**, con la convinzione che è meglio restare dalla parte del padrone. [...] L'analisi oggettiva e realista della vita sindacale rivelerà (le eccezioni saranno molto poche) che la omissione o l'allontanamento delle migliori guide operaie lascia il posto vuoto agli opportunisti, che lo occupano per trarne beneficio. È la prostituzione del sindacalismo.

**Vivendo nella miseria**, l'operaio, la famiglia umile, diventa materialista nella concezione della vita, perché il denaro, proprio perché non c'è in casa sua, diventa il valore più alto. Da qui il fenomeno di quelli che avendo migliore capacità di lotta cercano molte volte la promozione individuale, anche a costo di sacrificare i compagni. I problemi e le difficoltà individuali riempiono talmente il mondo delle preoccupazioni di ciascuno che gli operai diventano incapaci di scoprire e di riflettere i problemi comuni, le difficoltà della classe e della comunità.

**Chiuso nella propria sofferenza**, accettandola o combattendola, l'operaio è tentato di ripudiare, per mancanza di motivazione o di fede, ogni invito a un atteggiamento comunitario, di solidarietà umana. È l'individualismo nella povertà, l'egoismo che toglie la capacità di scoprire e di amare il fratello. La classe perde senso e la comunità diventa utopia, perché la cellula dinamica – l'uomo – è distrutta o in via di distruzione. E l'ingiustizia ne è la causa maggiore. [...] questo disprezzo dell'uomo crea il pericolo di portare l'operaio a perdere la fede non solo nello sviluppo, ma anche nei valori essenziali umani e cristiani della vita.

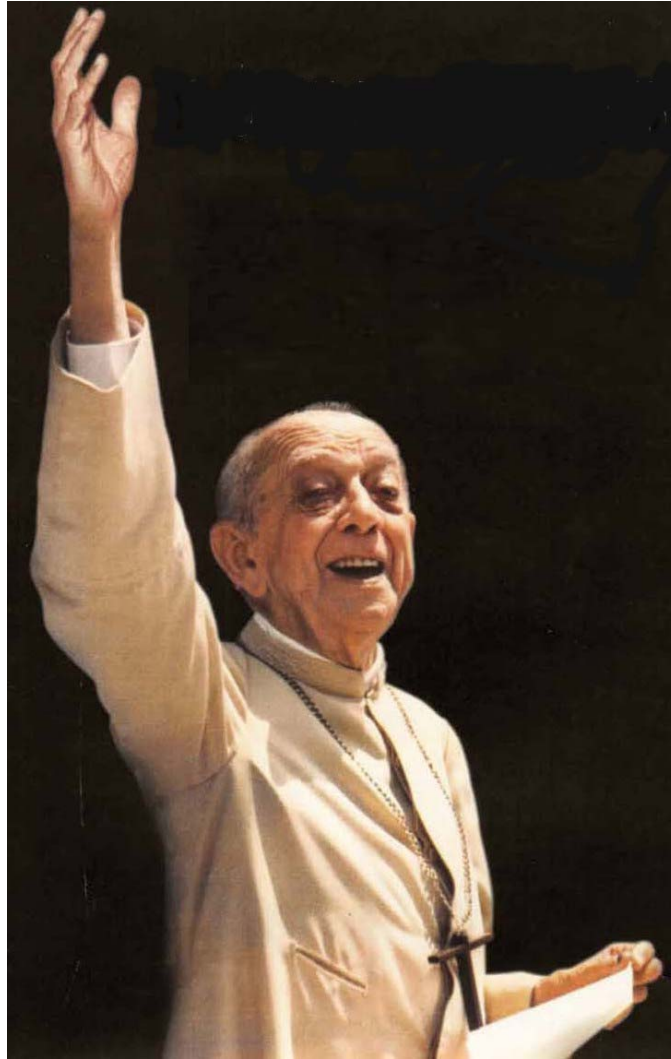
Pag. 144

**Abbandonata, senza guida autentica**, mendicando una giustizia che doveva essere di diritto, la classe operaia trova difficoltà ad avere fiducia nella Chiesa, perché, nella maggior parte dei casi, l'immagine che le giunge è quella della Chiesa del padrone che assiste alla messa domenicale, che froda il salario, licenzia senza giusta causa e annulla con pressioni i migliori elementi della classe. O l'immagine che sfortunatamente ancora tanti preti di parrocchie operaie offrono, i quali predicano la carità evangelica nei sermoni e, subito dopo, assumono posizioni di indifferenza verso i lavoratori, preferendo identificarsi con le minoranze e con il privilegio più che con il popolo e la giustizia.

Pag. 146-147

**Abbiamo ben presente l'appello fatto da Paolo VI** nel discorso al corpo diplomatico il 7 gennaio 1967: "La Chiesa non si può disinteressare delle cose temporali, perché il temporale è l'attività degli uomini, e tutto quello che tocca gli uomini concerne la Chiesa. Una Chiesa disincarnata, separata dal mondo non sarebbe più la Chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa del Verbo Incarnato. Essa, al contrario, si interessa, e molto da vicino, di ogni sforzo generoso che tende ad incamminare l'umanità non solo sulla strada del cielo, ma anche nella ricerca del benessere, della giustizia, della pace, della felicità sulla terra."

Pag. 155



## ROMA DUE DEL MATTINO

**Poi gli ho parlato** [a Montini - ndr] dell'altro sogno: per la gente, **la parola Concilio è da intendere come "unione delle Chiese"**: Non abbiamo il diritto di consentire senza una dimostrazione inequivocabile della nostra decisione di aprire le porte e il cuore ai fratelli separati e all'intera umanità. E **gli ho presentato una versione interamente nuova della preghiera per l'unità**. Ho tolto tutta la parte spettacolare. Ho detto a Montini: **"Eminenza, s'immagini Piazza San Pietro traboccante di gente. All'improvviso, dopo il suono delle campane della Basilica, uno speaker invita in modo breve, abile ed espressivo i presenti – e il mondo intero – ad accompagnare la preghiera per l'unità che il Papa sta per proferire in unione con i leader di tutte le grandi Famiglie Cristiane. E si ascolterebbe della musica, solo musica.** Ma scelta in modo talmente felice e calzante da costituire il quadro più adeguato alla scena che sarà vissuta. Ovviamente ciò comporterebbe un'emozionante suspense. E vedremmo e ascolteremmo il papa e i grandi leader cristiani (non cattolici) pregare insieme una preghiera evangelica di grande forza e bellezza.

**Nuovamente uno speaker** sobrio, opportuno, adeguato, annuncerebbe una scena ancora più forte: l'incontro delle Famiglie Cristiane con Israele, in una preghiera biblica per l'unità spirituale e per la pace nel mondo.

Nuova suspense: attesa preparata da musica di altro genere, di altro stile.

All'inizio il Papa parlerebbe da solo: chiedendo perdono agli ebrei per i secoli di persecuzione che i cristiani hanno mosso contro di loro... Darebbe l'abbraccio della pace al Rabbino Capo. E insieme (leader cristiani e Rabbino Capo) reciterebbero una preghiera di tipo salomonico.

**Terza interruzione** – sempre nella giusta misura – dello speaker: annuncio della preghiera per l'unità spirituale e per la pace nel mondo in unione con le grandi religioni non cristiane. La musica continuerebbe ad avere un ruolo chiave. Non ci si stancherebbe perché non ci sarebbero ripetizioni. Ogni volta una linea musicale diversa.

E ci sarebbe la preghiera in unione con tutti i grandi credo che avrebbero accettato l'invito del Papa...

**Ultima interferenza** dello speaker: l'annuncio che il Papa, per concludere, si dirigerà agli uomini senza fede, agli uomini senza Dio. Nell'impossibilità di averli presenti e di pregare insieme, il Vicario di Cristo presterebbe loro la propria voce.

La musica raggiungerebbe tonalità completamente nuove.

E la preghiera del Papa dovrebbe tradurre l'assoluto rispetto nei confronti dei non credenti e un'invocazione accorata affinché tutti coloro che compiono il bene e la verità vengano alla luce...".

Montini considera perfettamente possibile e realizzabile la concretizzazione del sogno.

In confidenza vi racconto il (suo) commento finale:

“Ammiro l'altezza e la bellezza dei suoi progetti. Lei sa pensare nella dimensione del mondo, o meglio, della chiesa”.

Pag. 61-62

## **Regola di vita**

### **I. Introduzione**

Chi vive sotto il segno dell'unità, della verità, del bello e del bene vive sotto il segno di Dio.

[...]

d) l'esperienza ci insegna che, malgrado le migliori intenzioni e i più incisivi appelli all'unità, possiamo terminare la nostra giornata da squartati, lasciando qua e là i nostri pezzi col passar delle ore

Pag. 134-137

### **II. Dell'unità come segno di Dio.**

1. [...] Ecco quindi, negli ambienti di vita o di lavoro nei quali Dio ci fa muovere:

a) la necessità di non dire e non fare nulla che serva la causa della disunione, che promuova intrighi, provochi sfiducia e freddezza;

b) l'attenzione a non lasciarsi trascinare dal Padre della perfidia e dai suoi messaggeri, a volte persone virtuose e buoni amici usati dal Maledetto;

c) la gioia di risolvere i litigi, di promuovere l'unione, di portare a scoprire il lato buono delle creature, di servire il dialogo.

2. Per estinguersi, la sete di unità deve includere tutte le creature di tutti i tempi e di tutti i luoghi, di tutte le razze, tutti i partiti, tutti i credo.

### **III. Della verità come segno di Dio**

1. Felice chi consuma la propria vita nella ricerca della verità, nel conoscerla e nell'immergersi sempre più in essa, nel cercare di viverla e di diffonderla, come chi divide un tesoro che aumenta quanto più viene distribuito con generosità.

2. Il Cristiano ha la felicità di possedere – portata da Gesù Cristo e custodita dalla Santa Chiesa – la verità obiettiva e piena sui grandi misteri di Dio e dell'uomo. Da ciò gli deve derivare:

a) l'atteggiamento umile di chi non si considera migliore di nessuno, ma si considera più responsabile (a chi molto è dato, molto sarà chiesto);

b) una presenza di interprete e ambasciatore di tutti quelli che non hanno la ventura di vedere ciò che i nostri occhi vedono, ciò che le nostre orecchie ascoltano e di capire ciò che la nostra intelligenza, illuminata dalla fede, è capace di intendere;

c) l'atteggiamento missionario di chi è ansioso di condividere con i fratelli che meno hanno ricevuto il pane che Dio ci dà in abbondanza, ma un atteggiamento di chi sa bene che:

- non è giusto parlare di paganesimo (considerando questa espressione come sinonimo di assenza di Dio), visto che tutti i popoli, ciascuno a modo suo e all'interno delle proprie possibilità, dà lode al Padre e Creatore;

- fanno parte dell'anima della Chiesa e potranno contare sulla misericordia divina tutti coloro i quali sono sinceri, pensano di essere nella verità, agiscono in accordo con la propria coscienza e, nei limiti della debolezza umana, sono disposti a fare ciò che Dio determina e vuole;

d) un atteggiamento ecumenico, aperto innanzitutto alle Famiglie Cristiane, ma anche a tutte le altre creature, cercando di evitare, nella presentazione delle verità cristiane, modi di parlare o di agire che possano scioccare inutilmente i non cattolici;

e) l'attenzione di presentare sempre la verità con carità, nella certezza che questa è l'unica maniera di rendere la verità accettabile;

f) la convinzione che Dio, ancora e sempre, rivela le sue verità agli umili e ai piccoli e le nasconde agli orgogliosi.

#### **IV Della bellezza come segno di Dio**

1. Essere sensibili alla bellezza è una grazia di Dio. Anche chi si ritiene ateo e si considera del tutto lontano da qualsiasi pratica religiosa, se ama la bellezza è a un palmo da Dio.

2. Ci sono privilegiati a cui Dio non solo fa capire il bello, ma:

- dona la bellezza, che è una responsabilità e una grazia;

- permette di creare la bellezza in qualche manifestazione dell'arte.

3. Chi ha ricevuto da Dio il dono della bellezza fisica si rallegri e ne sia grato; sia semplice e naturale; si difenda dalla vanità, ricordando che tutti noi siamo depositari di una bellezza incommensurabilmente più grande, perché portiamo dentro di noi Dio stesso; accetti con umiltà i segni del tempo e della malattia e abbia fede nella resurrezione della carne, che restituirà il doppio della perduta bellezza.

4. Chi ha ricevuto da Dio il dono di creare bellezza, non dimentichi l'onore e la responsabilità di partecipare alla potenza creatrice del Padre.

5. Bisogna avere pazienza con gli artisti. Non possono essere misurati con parametri normali. Dio, che è Artista, ci dà l'esempio e usa con loro una misura speciale, ma chiede anche conto dei talenti ricevuti che non possono e non devono essere seppelliti.

6. Pur nella semplicità della povertà, nella presentazione personale si salvi sempre il buon gusto, e negli ambienti di vita o di lavoro sia sempre previsto un tocco di bellezza. Porre un po' di bellezza in ogni dove è seminare chiamate verso Dio.

7. Davanti a una manifestazione artistica il cui valore ci sfugge, non affrettiamoci con critiche superficiali, aspre e a volte ingiuste. La prima condizione per comprendere un'opera d'arte è fermarsi e cercare di capirla, con buona volontà e amore. Bisogna tener presente che gli Artisti, con antenne sottilissime, captano sentimenti e manifestazioni che sono ancora lontani e che spesso vengono capiti da tutti solo ad anni di distanza. Non di rado si immergono nell'anima della gente e interpretano ciò che il popolo non sa e non può esprimere.

8. Se la bellezza ha spazio in ogni luogo, è chiaro che deve averne ancora di più nei luoghi sacri, riservati al culto. L'unica attenzione deve essere – anche in questo caso più che in ogni altro luogo – salvare la discrezione e il senso della misura.

#### **V. Del bene come segno di Dio.**

1. Dio è carità, è amore. Chi ama e per amore fa il bene, diffonde Dio intorno a sé.

2. Chi pratica il bene in questa vita, per quanto possa considerarsi distante da Dio, nell'altra vita avrà la sorpresa di sapere che sulla terra ha avuto a che fare con Cristo stesso il quale, in nome del Padre, gli aprirà le porte del cielo.

3. Per essere completo, il bene deve nascere dalle viscere della bontà. E per manifestarsi non ha bisogno di grandi imprese: uno sguardo, un sorriso, un gesto possono rappresentare un bene immenso.

4. La faccia del mondo sarà trasformata quando fra gli uomini ci saranno dodici cuori assolutamente impregnati d'amore, incapaci non solo di odio, ma di qualsiasi diffidenza, freddezza o risentimento.

5. Il bene deve essere praticato non in modo esibizionista o nell'aspettativa di una ricompensa, ma alla maniera di chi loda Dio e distribuisce con gioia la bontà che il Signore gli ha messo nel cuore.

6. È necessario accogliere con gioia il bene che ci viene fatto; avere la semplicità di riceverlo e la fiducia e il buon gusto di cercare di corrispondergli.

7. Di fronte al male fisico, è ingenuo tentare di dare spiegazioni che non partano dall'accettazione del mistero. Se Dio permette le infermità, a volte incredibili, o disastri e catastrofi:

- non facciamoci amici di Giobbe, ma nemmeno arrischiamoci in consolazioni che irritano più che consolare;

- una presenza silenziosa e fraterna, un aiuto opportuno e discreto, spesso è l'unica interferenza possibile nei momenti più gravi;

- passata la crisi più acuta, a volte è possibile ricordare che, nonostante le apparenze dicano il contrario, Dio esiste ed è Padre, e sa trarre il bene dal male.

8. Di fronte alla cattiveria, lasciamo a Dio il difficile compito di giudicarla. Il giudizio sugli atti umani è realmente impossibile per noi. Da parte nostra, facciamo di tutto per non giudicare, per non serbare rancore e persino per ripagare con il bene il male che ci è stato fatto.

Pag. 135

**La testimonianza dalla Cortina di Ferro** è stata commovente: aderiscono alla decisione di accelerare il Concilio. Ma per loro – non quelli che sono espatriati, ma quelli che sono rimasti in patria – il Concilio è un'oasi: possono incontrare fratelli nell'episcopato; possono discutere, studiare; sono liberi!... Ed ecco arrivare un particolare commovente: "ho pianto di emozione entrando in una libreria. Per noi un libro è il miglior regalo".

Pag. 146-147

### **Bozza della lettera a Papa Paolo VI, 30 Ottobre 1963**

Santissimo Padre,

[...]

II) ragioni per un rendimento di grazie

Il buon Dio, che Vi ha evidentemente preparato ad essere il Vicario di Suo Figlio, ha già fatto meraviglie per mano Vostra:

1. Riguardo all'ecumenismo.

Quel gesto in Basilica in onore ai Patriarchi; quel magnifico discorso all'apertura della II Sessione; il discorso agli Osservatori e, soprattutto, l'allargamento pratico dell'appello ecumenico grazie all'invito rivolto ai non cristiani.

Se possibile, Santissimo Padre, estendete l'appello ecumenico anche agli atei, cioè a tutti coloro che non hanno il senso religioso della vita e che, nella ricerca sincera della verità, non sono ancora riusciti a raggiungere esplicitamente Dio. Questo vale per tutti i tipi e i gradi di cultura, dal lavoratore cui la durezza della vita ha soffocato la fede fino al tecnico o all'intellettuale, abbagliati dal progresso di quest'epoca planetaria.

Pag. 152

**Assisi è viva e realizza il miracolo** di essere contemporanea alla nascita di Francesco. Ma fra i luoghi dove ha camminato, dove maturò alla luce della grazia e dove morì, e i luoghi dove altri, seguendo il suo esempio, camminano, maturano alla luce della grazia e partono verso la vera vita, mi dicono molto più i secondi dei primi. Quando vado in una qualunque delle case delle suore, vado nell'autentica Assisi... Perdonatemi. Forse non dovrei rivelarvi questo tratto fondamentale della mia anima. Sento che Dio fa di me un testimone del presente e del futuro molto più che del passato. Il passato mi interessa solamente nella misura esatta in cui aiuta a vivere in modo più intenso l'oggi e il domani. Sapete, ad esempio, che non ho avuto nessuna curiosità di scendere alla

tomba di Giovanni XXIII?... Papa Giovanni è mio compagno di Veglia. Papa Giovanni è mio compagno di Santa Messa. Lo ho con me tutto il giorno. Nella misura in cui padre José e Cristo sono una cosa sola, Francesco e Giovanni vedono con i miei occhi, sentono con le mie orecchie, parlano con la mia voce...

[...]

Conclusione delle conclusioni: lasciamo che i morti seppelliscano i morti. **Capiremo Francesco, Giovannino e Cristo nella misura in cui li incontreremo vivi e presenti nei nostri fratelli...**

Pag. 175

### **Solitudine**

solo se il Padre permette  
che tu sia abbandonato  
(e Lui stesso  
- il Figlio lo può dire -  
a volte dà impressione  
di abbandonarci alla nostra sorte)  
Ma non abbandonare nessuno  
mai mai e poi mai  
in nome della solitudine.

**Arrischia i dialoghi più incredibili  
Non risparmiare nessun sacrificio  
pur di salvare  
il legame più tenue...**

**Mentre sfoglio i libri  
prego per i loro autori.  
Hanno scritto tanto per scrivere  
o non hanno potuto fare a meno  
che le idee sgorgassero  
in cerca di dialogo?...**  
Sono pensieri  
noiosamente ripetuti,  
luoghi comuni  
**che hanno vergogna di apparire,  
o linfa nuova**  
che ricorda dal vivo  
l'audace missione  
affidata all'uomo  
di completare la Creazione?...

Non vergognarti se ti piacciono  
le storielle a fumetti.  
Hai già notato  
come Dio scrive  
le nostre vite?  
E a tal proposito,  
della suspense  
fa uso e abuso...

Quando ti chiamo  
scopro felice  
che il mio grido  
è eco della tua voce...

Che dici Shakespeare?

“L’uomo  
che non ha musica nell’anima  
è un traditore”?...

Io direi  
che è un infelice,  
perché non oso dire  
che nel migliore dei casi è un tradito...

O non sarà  
che Dio mette la musica  
nell’anima di tutti,  
e che è tradire il Creatore  
non risvegliarla  
dentro di noi?

Pag. 195

[...]

**Mallarmé,**

hai prestato la tua voce di poeta  
a migliaia di creature  
quando hai parlato  
dello strazio profondo  
nato da speranze crudeli.

È quasi blasfemo  
unire

crudeltà e speranza.

Ma a unirle  
è la misteriosa vita umana

che tanta pazienza  
meriterà da Dio.

Pianto di pura felicità  
perché esisti  
e sei Chi sei.

Grazie

per avermi fatto provare  
in questo mondo  
quel che immagino sia  
puro amore,  
senza mescolanze terrene.

Possono venirmi alle labbra  
tutti i sapori della terra.

Non corro il rischio di confondermi.

Scoraggiante

Non ti accontentare  
di chiedere minuzie  
a chi si è disposto  
a offrire la vita...

Già che sei in me  
nel più intimo di me stesso  
obbligami a essere  
come mi hai intravisto  
nei tuoi piani divini  
quando mi hai strappato al nulla.

Ti offendi  
se ti dico  
che il mondo appare ai miei occhi  
informe  
dolorante  
incompiuto?

No,  
se invece di una ribellione infeconda  
e di un'amarezza mediocre  
assumo la mia parte divina  
di co-creatore  
e faccio la mia parte  
per completare il mondo.

Passa da questo mondo  
aiutando la terra  
a compiere  
la volontà di Dio.

Dice il salmista  
"Per far sì ch'io cammini  
nella tua fedeltà  
rendi uno  
il mio cuore".

Aggiungo fiducioso:  
"Uno col Tuo".

Pag. 197

**Ho meditato a lungo sulla conferenza di Friedrich Heer** (filosofo e storico dell'università di Vienna) dal titolo "Atei e cristiani in un mondo uno", tratta dal libro "L'Ateismo, tentazione del mondo, risveglio dei cristiani?".

È impressionante quanti libri e articoli siano usciti sulla linea dello scrittore tedesco Wolfdietrich Schnurre: "Amato da nessuno, odiato da nessuno, ieri Dio è morto dopo lunga malattia sopportata con angelica pazienza".

Non si tratta di una semplice frase o di una bestemmia. È il terribile bilancio che viene fatto a proposito del cristianesimo: "Di nessun soccorso quanto alla guerra, alla malattia, alla morte. Impotente di fronte alla guerra nucleare. Incapace di forgiare la vita e di dare risposte valide alle questioni sollevate dalla scienza moderna sulla nascita del cosmo, del mondo, della vita, dell'uomo".

Nel frattempo, la civiltà atea si prepara “ad alimentare tre, sei, nove miliardi di esseri umani e ad acclimatare l’uomo nel cosmo e negli spazi intersiderali, come nell’antichità fenici, greci, romani, latini e franchi si stabilirono sulle sponde del Mediterraneo”... “Oltre a combattere la fame, si dispone a vincere la paura, l’ignoranza, la malattia e la guerra e a creare solidarietà fra tutti gli uomini nella lotta contro il peggior nemico dell’umanità: la morte”.

**Il cristiano viene presentato** come uno che non prende veramente parte a questo mondo; come un compagno poco leale; come un vigliacco, un falso, un essere infantile che scarica su Dio le proprie responsabilità nei confronti dei suoi simili.

**Friedrich Heer immagina un ateo che interpella i cristiani** e dice loro: “Lavoro con colleghi sparsi in tutto il mondo. Ho una parte minima in un compito gigantesco. Faccio e rifaccio. Ricomincio mille volte, sempre aperto all’autocritica e all’accettazione del fallimento... Ma tu, mio caro cristiano, giudichi tutto dall’alto della tua sufficienza in nome di formule teologiche dei tempi di San Tommaso, Sant’Agostino o persino San Paolo... Guarda cos’hai prodotto nel frattempo: questi uomini dell’America del Sud, abbandonati, miserabili, sempre in attesa di un miracolo...”.

**Heer spiega il significato di umiltà in tedesco.** *Demut*, derivato da *Dien-mut* che vuol dire coraggio di servire, di esporsi al nuovo, al diverso, all’inaspettato, allo sgradito; rinuncia a imporre le proprie idee, desideri, convinzioni, teorie; accettazione del fallimento...

Quante volte anni e anni di ricerche sono stati interrotti perché, in un luogo distante, un altro ricercatore più fortunato è arrivato prima?

**Un esempio di questa morale degli atei**, modelli di vita pieni di un’umanità suscitata e alimentata dallo spirito di ricerca, ci è fornito da Pierre e Marie Curie...

Heer dimostra, anche alla luce di San Tommaso, che i ricercatori di quel tipo possono anche considerarsi atei, ma di fatto sono annunciatori di un Dio maggiore, di un’esperienza religiosa più matura e più pura.

Heer si batte affinché nel cristianesimo si crei verso di essi – lungi dall’animosità, dal sospetto e dalla slealtà verso i cervelli creativi – un clima di incentivo e di cooperazione...

Al sesto congresso Mondiale Buddista realizzato a Rangoon nel 1955 (il primo si era realizzato 2.500 anni prima) è stato detto che, dove passa, il cristianesimo genera guerre, promuove ingiustizie, suscita odio...

**Ed ecco una meditazione dura**, difficile ma molto opportuna in questa Veglia della giornata missionaria... Negli ultimi secoli, il cristianesimo è quasi sempre arrivato insieme alle baionette dei conquistatori. È la religione dei bianchi, dei colonizzatori, degli sfruttatori.

Il cristianesimo viene accusato di forgiare angoscia, paura e pessimismo. Paura della scienza. Paura della verità. Angoscia e pessimismo sono figli della paura...

Non sarebbe il caso di ringraziare Dio della visione che Teilhard de Chardin ci offre?... Queste accuse provenienti dall’ateismo non colpiscono il cristianesimo autentico: colpiscono invece le deformazioni del cristianesimo, così frequenti e così generalizzate... La Chiesa post-conciliare avrà molte più possibilità di essere capita. Voglia il cielo che abbia il coraggio e la carità cristiana di aprire il dialogo con gli atei!...

**Heer lamenta** che il bel movimento guidato in Francia da Ozanam, Lacordaire e Lamennais – di riconciliazione con l’idea repubblicana e di incontro sincero con la civiltà moderna – sia stato disperso dal Sant’Uffizio.

**Guardate come parla della Libertà Lacordaire**, a proposito di O’Connell:

“Ogni servitore della libertà deve chiederla per tutti nella stessa misura e con la stessa efficacia, non solo per il proprio partito, ma anche per il partito avversario; non solo per la propria religione, ma per tutte le religioni; non solo per il proprio paese, ma per il mondo intero. L’umanità è una sola e i suoi diritti sono gli stessi da tutte le parti, anche se il suo esercizio è differente a seconda degli usi e dello spirito di ciascun paese. Chi esclude dai propri ragionamenti anche un solo uomo, chi approva la schiavitù anche per un solo uomo, non è sincero e non merita di lottare per la sacra causa della razza umana”.

[...] alla luce dell'opera in cui Ernst Bloch (che insieme a George Lukacs è il più interessante pensatore del comunismo europeo) canta la morte degli "eroi rossi" (quelli che soffrono e muoiono per il comunismo), **Heer si domanda da dove provengano nell'ora estrema tanta forza e tanto coraggio...**

Risponde, con San Tommaso D'Aquino, che Dio li comprende, modifica quanto esiste di sbagliato nella loro visione e li riceve nella sua gloria... Muoiono battendosi contro la morte, contro l'assurdità, contro la crudeltà, contro la miseria e la fame, in quei fronti che noi cristiani non di rado abbiamo abbandonato...

Pag. 273

**Mi metto a pensare alle parabole della misericordia** proferite dal Figlio di Dio e che San Luca ha registrato con cura (che peccato, Pasolini, che nessuna di esse ti abbia parlato!). Mi metto a pensare soprattutto ai milioni e milioni di persone (attraverso i millenni) che sono passati, stanno passando e passeranno da questa terra senza sentir parlare della Santissima Trinità.

Come è consolante pensare, in questa Veglia delle Missioni, che il Padre sarà generosissimo con chi ha ricevuto tanto poco!...

**C'è chi muore di paura del giudizio finale** personale e soprattutto di quello universale... **Mi affliggo** quando vedo che ci sono santi che tremano, fratello mio Gesù Cristo, all'idea di incontrarTi non come Salvatore e Fratello, ma come giudice... Io penso che arriverò da te ridendo e ti dirò: "perdonami, ma sei in odore di sospetto: sei stato una cosa sola con me per tutta la vita. Trovami un altro Giudice"...

**Come potrà mai essere severo** colui che è morto per tutti gli uomini e in nome di tutti adora, ringrazia, chiede perdono e supplica giorno e notte il Padre Celeste!?!...

La preghiera domenicale ci fa chiedere il dono della pietà, cioè il dono di sentirci figli del Padre Celeste.

Quando sono andato a parlare al Carmelo di Recife, ho chiesto alle carmelitane di smetterla con la loro mania di chiamare Cristo Maestà... Deve sentirsi in imbarazzo come un vescovo quando si sente chiamare Eccellenza.

Pag. 277

**Eravamo sulla via Appia antica**, il cammino lungo il quale San Paolo giunse a Roma [...] Allora ho posato le due mani aperte sulla testa di Monica e ho letto il Vangelo, il brano sull'invio degli Apostoli... mi sono rivolto alla neo-consacrata e come missione a lungo termine **le ho affidato la conversione di quelli che sono ancora atei solo perché noi non sappiamo presentare niente di meglio che una caricatura di Cristo...**

[...] E mentre lo Spirito Santo prepara i tempi nuovi, sono fiducioso e impongo le mani su Monica senza domandarmi troppo cosa le è accaduto: è diventata Diaconessa? Continua a essere laica? Sento che una forza speciale, un carisma, un soffio evangelico ha fatto irruzione in lei. I suoi occhi brillavano in modo diverso, di una luce interiore...

Pag. 288

**Al di sopra di qualsiasi punto di vita personale** pongo la difesa contro il pericolo dell'orgoglio di voler essere semplice e povero (c'è un fariseo che dorme dentro di noi, e non ci vuole niente a risvegliarlo) e il lavoro in equipe che esige, come base indispensabile, la capacità di ascoltare e di rispondere.

Voglio bene a tutte le creature, specialmente alle creature umane e agli Angeli! **Ma i giovani mi riempiono gli occhi e il cuore.** Bisogna guardarli con infinita tenerezza. Si aprono alla vita, all'amore. Felice chi impara il cammino del cuore. Anche nel giovane dall'apparenza più futile e rilassata o nel playboy più consumato, ci sono energie latenti da risvegliare...

**Mi piace il rumore che fanno, le complicazioni che creano, il loro entusiasmo, la linfa... sono stati scelti dal Padre per partecipare alla mattina del mondo... Vedranno e udranno meraviglie...** Pag. 300

13/14.11.1964

**Terminata la Santa Messa ecco la grande sorpresa.** Il Segretario Generale del Concilio, dopo aver ricordato che la chiesa ha sempre amato i poveri, ha annunciato che **il Santo Padre avrebbe deposto sul'altare delle offerte la propria tiara perché fosse messa in vendita**, il cui ricavato sarà destinato ai Poveri...

**E la Basilica in un silenzio emozionante, ha contemplato Paolo VI che avanzava con la tiara in mano, la poggiava sul'altare e tornava indietro felice!... È stato un delirio!**

Non mi entra in testa il fatto che ne abbia data una e abbia tenuto le altre, forse ancor più preziose e solenni... Ma l'importante in questo caso non è il valore della tiara: è il gesto del Papa. Avrebbe potuto donare del denaro, oppure una croce o un anello. Ha voluto che fosse proprio la tiara...

**Poteva trovare un simbolo di rinuncia e di povertà più felice di questo!?!...**

**La tiara, la triplice corona, non è legata ai tre poteri del sacerdote, del re e del profeta (che sono comuni anche ai vescovi, ai preti e agli stessi fedeli). La tiara è direttamente legata al potere temporale. E Paolo VI aveva già avvisato i nobili che la chiesa non è e non vuole più essere signora temporale...**

Nell'Ecclesiam suam aveva chiesto ai vescovi che lo aiutassero a condurre la chiesa verso il cammino della semplicità evangelica [...] D'ora in avanti chi potrà più parlare di demagogia quando i vescovi si disferanno di anelli e croci pettorali?... [...] Ho pensato che Dio avrebbe sicuramente ricompensato il suo gesto, che non deve essere stato facile né essergli costato poco...

Mi immagino la reazione tremenda del cerimoniere e di tutta la nobile famiglia pontificia! Ci avrebbe pensato Dio a confortare il Papa, a dargli animo e decisione. Ed è effettivamente accaduto.  
Pag. 309

Felici i tempi nei quali c'è un interesse pubblico verso i problemi della chiesa! Dovremmo angustiarci se la stampa, la radio e la TV rifiutassero di occuparsi degli argomenti della chiesa perché non hanno risonanza popolare;

una volta che vengono discussi (e per fortuna che vengono discussi) i problemi della chiesa – che alcuni forse consideravano troppo retrograda – è opportuno inserire in questa discussione alcune considerazioni nate esclusivamente dall'amore verso Dio e verso gli uomini". [...] Oggi avrei voglia di passare tutta la notte a cantare. José mi sta dicendo la stessa cosa!

**“Ho pensieri di pace, non di afflizione”.**

Perdonami, Padre. Proprio perché mi sei così autenticamente Padre, posso dirTi che credo nelle tue buone intenzioni, che credo che tutto andrà a finire bene (le afflizioni termineranno, la pace regnerà per sempre) però **qui in quest'esilio quanti sono, quanti, quanti, quelli che non sono nelle condizioni psicologiche per credere in te!?!...** Per molti, per troppi la vita è dura. E non esiste praticamente nessuno che, almeno in certi momenti, non la trovi scioccante, assurda, senza senso, asfissiante...

Dirai che questo è il prezzo per il risveglio degli uomini... che questo è il pagamento per il peccato. Ci sono dei misteri, Signore. Le macchine umane stanno filmando la vita intima degli animali...

Sofferenze che nemmeno riusciamo a vedere, o quanto meno non vedevamo e non abbiamo visto per millenni: a cosa potranno servirci?... **Se insisto con queste domande angustianti è con il**

**proposito di difendere i disperati, i blasfemi, gli atei. È chiaro che non voglio giustificarli: ma li capisco e spero che anche tu li capisca. E qui sta il grande segreto della tua paternità. È ingenuo voler negare che hai costruito la vita sulla morte. Ma poi, quando gli uomini si contorcono dal dolore, si sentono schiacciati dalla sofferenza fisica, si ribellano alla sofferenza morale e**

**bestemmiano, tu li capisci e a castigarli non ci pensi nemmeno. Ma il mistero rimane: perché non parli un pochino più chiaro?...** Ripeto: non lo dico per me, a cui hai dato una fede incrollabile, come quella dei bambini... Non è nemmeno più fede: è evidenza, è inizio di realtà.

Eppure Ti sarebbe tanto facile!...

Pag. 312

**14/15.9.1965**

Oggi si riaprono i dibattiti e tornerà per la terza volta all'ordine del giorno la dichiarazione sulla libertà religiosa.

**Per alcuni questo schema è motivo di cruccio**, perché ci vedono solo la furbizia e il machiavellismo della chiesa. Finché si è sentita forte è stata intransigente. Ha fatto uso e abuso del Sant'Uffizio. Ha montato l'Inquisizione. Ha condannato al rogo. Ha arso vive le vittime. Ora che si sente debole, scopre la libertà di coscienza, la libertà religiosa!...

**Io mi pongo da un'angolazione molto diversa.** Mi sembra che rivedere le proprie posizioni, riconoscere gli atteggiamenti sbagliati, assumere una posizione più umana e più cristiana sia un evento di enorme bellezza e coraggio. In molti luoghi la chiesa potrebbe ancora adottare posizioni massificanti di prestigio e potere. [...] In campo cattolico esistono dei pregiudizi, ma ce ne sono molti anche in campo non cattolico. La radicalizzazione non era un monopolio nostro. [...] Non si tratta, lo sapete, di proclamare che tutte le religioni si equivalgono. Si tratta di rispettare la coscienza altrui. Si tratta di fare in modo che la chiesa di Cristo (il cui segno supremo è la carità) non forzi nessuno, non schiacci nessuno! E riconosca a voce alta ciò che ha sempre insegnato in sordina: ogni uomo sincero che si considera nella verità, agisce in accordo con la propria coscienza e passa su questo mondo facendo il bene, si intenderà con Dio anche se si ritiene ateo. Basta leggere la descrizione del Giudizio Finale fatta da Cristo stesso...

Pag. 344

**A volte un'apparenza di umiltà** nasconde l'amor proprio ferito. A volte un'apparenza di umiltà nasconde la stizza di chi non ha imparato che "essere santi significa ricominciare, con umiltà e gioia, dopo ogni caduta". Un passaggio de "Il compagno Don Camillo" ci dà una lezione profonda: Don Camillo si lamenta con Cristo di averlo lasciato senza risposte. E il Maestro gli risponde: "Non ho sentito la tua voce, ma solo quella del tuo orgoglio ferito".

**Libertà!** C'è chi parla di libertà, e poi domina e schiavizza... C'è chi muore e uccide per la libertà, senza intendere che due terzi dell'umanità non possono nemmeno capire cosa significhi la parola libertà!...".

Pag. 352

**Voi sapete che mi interessa agire** solo nella misura in cui sento che sto realizzando i piani divini: voglio ciò che Lui vuole, preferisco ciò che Lui preferisce. Non desidero nemmeno una frazione di frazione di idea puramente mia. Siccome però non posso pretendere che Egli mi parli direttamente, e non sempre è facile interpretare il linguaggio divino degli avvenimenti, sfrutto la grazia di poter sentire direttamente il Vicario di Cristo.

Pag. 457

**Dio sa che mi rallegro di più** sapendo che (il Papa- ndr) ha pranzato con padre De Lubac, incarnazione viva di Teilhard de Chardin, o con il professor Cullmann, gloria della teologia protestante, che non se avesse invitato a pranzo me.

Pag. 488

**La cosa più essenziale è essere santi per davvero:** essere sempre più uniti a Cristo e metterci nelle mani del Padre, con o senza salute, potendo lavorare oppure no, con o senza possibilità di agire, in terra o in cielo...

Pag. 489



## MILLE RAGIONI PER VIVERE

### SOLO I BAMBINI

Nell'autobus pieno, direi quasi traboccante, l'attenzione era attirata da un bambino che, con la massima cura, stringeva tra le mani un pezzo di legno. Una signora non poté fare a meno di chiedergli perché tanta preoccupazione per quel pezzo di legno da nulla.

Egli spiegò: "Sto portando qui, su questo pezzo di legno, una formicuccia, mia grande amica. E' il suo primo viaggio in autobus".

Quanti avranno compreso quel che c'era di poetico e di umano nel gesto del ragazzino!?

Continuai a guardarlo. Quando discese dall'autobus, saltai giù anch'io. Sentii che con lui avrei potuto conversare.

**Gli spiegai che anche a me piacciono le formiche.** E gli raccontai quel che accadde nell'unico malinteso che ci fu tra di noi.

Una notte, le formiche della mia casa, avevano divorato il mio roseto. L'indomani catturai Sonia - una formica rossa, tra le più intelligenti che abbia incontrato nella mia vita. **Non la strinsi con rabbia, perché Dio mi protegge molto contro la rabbia.** Ma la afferrai con una certa fermezza, La sua zampetta tremava e il cuore le batteva così forte che sembrava scoppiare.

Volevo sapere perché avevano divorato il mio roseto in una notte...

Sonia rispose: **"Lei pensa di essere il solo a cui piacciono le rose?..."**

[www.parrochiamilanino.it](http://www.parrochiamilanino.it) - "La Scossa in Vetrina" - novembre 2010

Rimasi molto impacciato, ma poi commentai: “È così che vi piacciono: per mangiarle!...”.

Sonia mi fece quasi morire di vergogna chiedendo: “Lei non fa la stessa cosa nella Comunione?”.

Presentai le mie scuse e la liberai, con ogni attenzione, ben vicina al terreno.

Per tre giorni, tutte le formiche mi tennero il broncio.

Non ne potevo più: chiamai Sonia, chiesi che mi aiutasse. E insegnai a tutte le formiche, con l’aiuto di Sonia, ad odorare le rose, invece di mangiarle.

Invitai il ragazzino, che portava la formica a spasso sull’autobus, a venire in una notte di luna, nella mia casa - là avrebbe incontrato tutte le formiche, sopra il roseto, intente ad odorare le rose...

**Il ragazzino non fece come fanno i grandi: non si stupì, non lo sfiorò il dubbio: trovò la cosa meravigliosa!**

Allora gli raccontai che, un giorno, avevo incontrato Claudina, una giovane formica, che zoppicava. Eravamo nel mio giardino. Col suo permesso, la girai sul dorso per vedere meglio che cosa aveva alla sua zampetta.

**Claudina per la prima volta vide il cielo, perché le formiche sono come noi: vai, vai, vai, corri, corri, corri, e non hai nemmeno il tempo di guardare verso l’alto e contemplare il cielo!...**

**Claudina, vedendo il cielo per la prima volta, rimase con la boccuccia aperta per l’emozione, per la meraviglia!** Mi accorsi che era inutile porle domande sulla sua zampetta... non mi ascoltava, continuava a guardare il cielo...

Dissi al ragazzino che saliva sull’autobus portando su un pezzo di legno la sua formicuccia: “Se vieni a casa mia, in una notte di luna, rischi di trovare le formiche, supine, con la testa sull’erba, piene di meraviglia e di gioia, che contemplan la luna...”

Persone adulte! Persone illustri! Perdonatemi se vi ho deluso e sorpreso dimenticando i grandi per conversare, un istante, con i piccoli... Cristo non ha detto che nel cielo entra soltanto chi si farà piccolo come i bambini!?...

Pag. 19

**Vorrei essere,  
umile pozza d’acqua  
che riflettesse il cielo!**

Pag. 31

**Fino a quando, mio Dio,  
gli uomini e il mare  
oscilleremo  
tra il flusso e il riflusso  
delle maree?**

Pag. 31

**Che ti aggrappi alla terra  
che ti abbarbichi al suolo,  
con tutte le tue radici,  
è più che un tuo diritto:  
è la tua vita  
il tuo istinto  
la tua ragione di essere.  
Ma l’uomo  
- scusami! -  
non è affatto  
soltanto un albero...**

Pag. 33

**“Tante conchiglie perdute**  
in questa spiaggia solitaria!  
Farebbero la gioia  
di mille bambini...”

E l'uomo non vedeva  
che le onde, figlie del mare,  
come graziosi bambini,  
anch'esse giocano con le conchiglie.

Pag. 35

**Temevo**  
che i blocchi di pietra dei grattacieli  
ferissero l'alba.

Bisogna vedere  
come sono sensibili  
alla luce del mattino:  
come si disarmano  
e perdono gli spigoli  
e l'anima d'acciaio!

Si lasciano avvolgere  
dalla magia irresistibile  
dell'ora sacra,  
quando tutta la natura  
intona commossa  
il cantico delle creature.

Pag. 49

**Guardati attorno:**  
dai milioni di stelle  
nel cielo,  
alle pietre, all'acqua,  
agli animali e alle piante,  
tu cammini  
tra esseri senza voce.  
Guarda ancora:  
guarda  
fino a vedere l'invisibile,  
e tremerai  
davanti al silenzio degli angeli  
e al silenzio di Dio.  
Ora, parla...

Pag. 50

**Se il sole avesse**  
la tua sete e la tua avidità  
non rimarrebbe uno stagno  
né una goccia di rugiada  
sulla faccia della terra.

Pag. 60

**Ho visto un terreno**  
morto di vergogna  
al vedersi esposto in vendita  
come uno schiavo  
che avesse il prezzo  
appeso al collo.

Pag. 63

**Mi piacciono sempre più i fiori.**  
Essi mi parlano  
della fugacità della vita  
e mi pongono di fronte  
all'eternità.

Pag. 64

**Mi piace vederti,**  
albero centenario,  
pieno di getti e di germogli  
come se fossi un adolescente.  
Insegnami il segreto  
di invecchiare così  
aperto alla vita, alla giovinezza, ai sogni,  
come chi sa  
che gioventù e vecchiaia  
non sono che gradini  
verso l'eternità.

Pag. 65

**Di tutte le lezioni di cui tu sei maestra**  
una è così importante  
che neppure guardo alle altre...  
Insegnami a raggiungere l'infinito,  
luce, che all'orizzonte  
aiuti il cielo a scendere sulla Terra  
e aiuti la terra a salire al cielo.

Pag. 66

**Adoro gli uccelli**  
che si innamorano delle stelle  
e cadono per la stanchezza  
volando  
alla ricerca della luce...

Pag. 68

**Certe creature, come la canna da zucchero,**  
anche messe nella macina  
completamente schiacciate  
ridotte in poltiglia  
sanno dare soltanto dolcezza...

Pag. 81

**Un giorno**  
per ciascuno di noi  
il sole sorgerà per l'ultima volta.  
Luce, sorella mia,  
non ci sarà modo  
di avvisarmi  
che è arrivato il mio ultimo giorno?  
Ma è meglio il consiglio evangelico:  
**vivere ogni giorno**  
come se fosse l'ultimo  
o, meglio ancora,  
**come se fosse sempre**  
**il primo...**

Pag. 72

**Per amore di Dio rispondetemi:**  
dove sono i bambini  
per raccontarmi i loro giochi,  
i poeti  
per raccontarmi i loro sogni,  
i pazzi  
per raccontarmi i loro deliri,  
i malati  
per raccontarmi le loro sofferenze,  
e i felici e gli infelici  
i santi e i peccatori  
i bambini e i vecchi  
i morti e i vivi  
i credenti e gli increduli  
gli uomini e gli angeli  
gli animali e le piante  
le creature tutte  
di tutti i mondi?  
Povero me  
se salissi da solo  
all'altare di Dio!...

Pag. 74

**Vedendo le capre**  
con la catena al collo  
perché non rompano il recinto  
e non invadano il terreno coltivato,  
mi accorgo che ho scoperto  
il simbolo che stavo cercando:  
quello di un mondo respinto,  
il mondo sottosviluppato...

Pag. 83

**Quando vedi**  
smontare le impalcature  
ammiri  
- è chiaro -  
l'edificio che sorge.  
Ma prega per le impalcature  
perché è duro  
servire di sostegno alla costruzione,  
essere necessario al lavoro  
e, nell'ora della festa,  
essere tolto  
come un ingombro...

Pag. 85

**Le persone ti pesano?**  
Non metterle sulle tue spalle.  
Portale nel cuore.

Pag. 87

**Perché temere la notte?**  
Perché non amarla  
se è lei  
che ci porta le stelle?...  
E chi non sa  
che è nelle notti più oscure  
che le stelle brillano  
del loro massimo splendore?

Pag. 122

**Vogliono riparare il mio marciapiede.**  
Non m'ero nemmeno accorto  
che era rotto,  
Trovo bella  
l'erbetta umile  
che vi è nata,  
Come far capire  
che è più bella  
e viva del freddo cemento  
che gli amici vogliono offrirmi?  
Se vincerà il cemento,  
sarà lapide mortuaria  
con l'iscrizione invisibile:  
"Qui giace  
l'erbetta più viva  
più ostinata  
e intelligente di tutti i dintorni"...

Pag. 95

**La notte era così buia**  
senza un punto di luce,  
così notte,  
che fui preso dall'angoscia,  
nonostante l'amore profondo  
che ho sempre avuto per la notte...

Allora, ella mi disse in segreto:  
quanto più la notte è notte,  
tanto più bella sarà l'aurora  
che porta in seno!

Pag. 97

**Il rumore**  
che impedisce di udire  
la voce di Dio  
non è affatto  
il vociare degli uomini  
il trepidare delle città  
e, meno ancora,  
il fremito del vento  
o il fragore delle acque...

**Il rumore**  
che soffoca del tutto  
la voce divina  
è il tumulto interiore  
dell'amor proprio che freme  
dei sospetti che si agitano  
dell'ambizione che non dorme...

Pag. 98

**Tutto è impregnato di mistero**  
perché tutto viene  
dalle tue mani  
o dalle mani del co-creatore:  
la carta su cui scrivo  
la penna che uso  
il tavolo dove mi trovo  
i libri che mi circondano  
il vestito che indosso  
l'aria che respiro  
la luce che contemplo  
il pavimento che mi sostiene.  
Il cuore freme di gioia.  
Impressione luminosa  
di integrazione universale.

Pag. 105

### **La Consacrazione**

- che dura l'intera giornata -  
mi ricorda  
com'è vivo e santo  
ciò che esce dalle tue mani.

Tutto!

Mi guardo attorno, felice,  
scoprendo tanta bellezza  
e unendomi  
alla lode di tutto ciò  
che è nel tuo pensiero divino  
e partecipa della Tua vita  
e della Tua santità.

Vive e sante

le stelle che contemplo, lontano,  
ma, anche,

la terra su cui cammino

l'aria che respiro

la luce che mi avvolge!

Non faccio alcuna distinzione  
tra ciò che viene direttamente da Te  
o ci arriva  
per le mani dell'uomo  
co-creatore...

Pag. 101

### **Non compiangere**

i ritmi

che apparentemente si perdono:

ritmi dei venti

delle acque

del fremito delle piante

del canto degli uccelli

del movimento degli astri

dei passi degli uomini...

C'è sempre un musicista

- o un poeta

o un santo

o un folle -

incaricato da Dio

a captare

i ritmi erranti

che rischiano di perdersi.

Pag. 109

### **La Comunione**

- che dura l'intera giornata -  
mi mette  
in contatto intimo e profondo  
con tutte le creature umane.

Me ne rido delle barriere  
di lingua, di razza, di religione,  
di ideologia...

La Comunione  
mi rende solidale  
con tutta la creazione.

Io non sono cittadino di Marte e di Saturno,  
unito

a tutte le stelle  
a tutte le acque  
a tutte le pietre  
a tutte le piante  
a tutti gli animali.

Agli spazi e ai vuoti  
alla luce e all'ombra  
al rumore e al silenzio  
alla virtù e al peccato!

Senza limiti!

Senza restrizioni!

Vado dove tu vai,  
nell'ansia di vincere il multiplo  
incorporandolo all'Uno!

Pag. 103

### **E' vero, Signore, che ancora oggi**

ti piace contemplare le acque  
i venti  
la luce?

E' vero che ti commuovi  
davanti agli uccelli  
ai fiori  
ai bambini?

Sono certo, però,  
che non provi minor emozione  
contemplando  
ciò che sta uscendo  
dalle mani dell'uomo  
col quale dividesti  
il tuo potere creatore...

Pag. 117

**Finché ci sarà luce...**  
sarà facile camminare...  
**Quando la luce verrà a mancare,**  
ricordati  
che ti puoi trasformare  
in fascio luminoso  
capace di illuminare  
cammini oscuri  
e labirinti intricatissimi.

Pag. 123

**Se hai mille ragioni per vivere,**  
se non ti senti mai solo,  
se ti svegli  
col desiderio di cantare,  
se tutto ti parla  
- dalle pietre della strada  
alle stelle del cielo  
dalle lucertole che strisciano  
ai pesci, signori del mare -  
se odi i venti  
e ascolti il silenzio,  
esulta!  
L'amore cammina con te  
è tuo compagno  
è tuo fratello...

Pag. 118

**Quale strana meraviglia**  
suscita in me l'autunno!  
**Perché mi piacciono tanto**  
le foglie  
che si tingono  
di oro o di rosso,  
quando io so  
che, tra poco, cadranno  
lasciando l'albero  
spoglio e nudo?  
Mi rallegra la certezza  
che la vita vincerà la morte:  
nuovi germogli spunteranno  
e nuove foglie  
e nuovi frutti...

Pag. 125

**Guardando un film meraviglioso  
sugli abissi del mare,  
rimasi  
con un desiderio immenso  
di aiutare i pesci  
a prendere coscienza  
di vivere immersi  
in tanta grandezza...  
Immaginate la mia sete  
di gridare  
agli uomini, miei fratelli,  
che viviamo  
andiamo e veniamo,  
nuotando in tutte le direzioni,  
non negli oceani  
ma immersi in Dio stesso!**

Pag. 133



Laurea in Economia, Università di Firenze